BREUE RAGGUAGLIO DELLA VITA, VIRTÙ, E MIRACOLI DI...

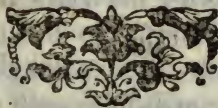
Davino Guinigi

BREVE
RAGGVAGLIO
Della Vita, Virtù, e Miracoli
DI MONSIGNOR
IACOPO
CANDIDO.

BREVE
RAGGVAGLIO
Della Vita, Virtù, e Miracoli
DI MONSIGNOR
IACOPO

CANDIDO

VESCOVO DELLA CEDOGNA.
IN PVGLIA.

Del P. Dauino Guinigi Lucchese, della Congregatione della Madre di Dio.

IN ROMA.

Nella Stamperia d'Ignatio de' Lazzeri. 1654.

CON LICENZA DE SVPERIORI.

BREVE

RAGGVAGLIO

Della Vita, Virtù, e Miracoli

DI MONSIGNOR

IACOPO CANDIDO

VESCOVO DELLA CEDOGNA IN PVGLIA.

Del P. Damiano Guinigi Lucchese, della Congregatione della Madre di Dio.

IN ROMA.

Nella Stamperia d'Ignatio de' Lazzeri. 1674.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.
MONSIGNOR

GIO: ANTONIO CAPIBIANCO

VESCOVO DI SIRACVSA.

OVENDO io trasmettere alla publica luce l'essemplar vita, e virtuose operationi di Monsignor Iacopo Candido Nobile Siracusano, si come non hò stimato luogo alcuno del mondo più proportionato teatro alla comparsa di quelle, che cotesta splendididissima Città di Siracusa, così non hò riconosciuto personaggio più adatto sotto la di cui protettione, e custodia diuulgar le potessi, che V. S. Illustrissima, e Reuerendissima, la quale con pastoral sollecitudine, & indefessa vigilanza alla città medesima, sì degnamen-

mente presiede; Ne dubito di non esser-
le con ciò per fare cosa di sommo suo gu:
sto, e compiacimento, assecurandome-
ne, se non altro il suo paterno Zelo di-
spingere i popoli alla sua prouida cura
dal Cielo commessi alla sequela delle
christiane virtù, al qual fine non picciol
giouamento, & aiuto, come spero, le sa-
ranno per arrecare le chiare vestigia,
che delle sue sante attioni há Monsignor
Candido à prò di tutti, ma particolar-
mente di costesti beneuoli concittadini
nella sua candida vita indelebilmente
stampate; poiche se è vero ciò che l'espe-
rienza quotidiana ne insegna, e l'attesta
Clemente Alessandrino, che [non parui
ad salutem momenti sunt exempla;] è
parimente verissimo ciò, che scrisse il
Boccadoro; [vulgus hominum etiamsi
innumeras inueniant rationes, easque iu-
stas, tamen ab eo, quod est cognatum
magis attrahuntur;] e di qui è che quelli
antichi saui di Sparta, lasciate da parte

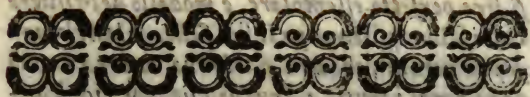
gl'

gl'illustri, & heroiche imprese condotte gloriosamente à fine da straniere nationi; solo quelle de i loro antenati costumarono per bocca di esperti fanciulli far spesso per le natiè contrade diuulgare col canto; & oue tante segnalate vittorie, e gloriosissimi trionfi, che di più prodi guerrieri da molte parti del Mondo risonarono in Athene all'orecchie del neghittoso Temistocle, non furono valeuoli à risuegliarlo dal profondo suo sonno; al rimirare poi i pomposi trofei del valoroso Miltiade suo Concittadino, della propria viltà arrossitosi con tal ardore à magnanime cure il pensiero riuolse, che à pena l'era concesso dare alle stanche membra il necessario riposo, onde di se stesso ammirato diceua; [non sinit me dormire, aut socordem esse Milthiadis trophæum;] Somiglianti effetti spero vederà V. S. Illustriss. partorire in cotesti pijssimi cittadini i rari essempi di perfetione, e di religiosa pietà loro lasciati da

Mon-

Monsignor Candido, il quale se vscì da cotesta sua Patria, e Città, ecco che adesso (come à fiumi accader suole) sommamente si gode di ritornarui accresciuto di santità, di gloria, e di merito, per giouare à tanti suoi amoreuoli concittadini, i quali verranno forse vn giorno à confessare, che sopra la loro patria [benedictio illius quasi fluuius inundauit.] Tali sono i motiui, che m' hanno fatto ardito di comparirle auanti, e consacrarle queste mie fatiche, e tali sono i felicissimi augurij, che le vengo ad annuntiare, e nell'auuenire intorno al compimento de i medesimi si fonderanno le mie suppliche alla Maestà Diuina, dalla quale, dopo hauerle le sacre vesti con humil riuerenza baciate, le resto pregando ogni più desiderata felicità. Di Roma questo dì 6. Nouembre 1654.

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Humilissimo, e Diuotissimo Seruo,
Dauino Guinigi.

AL LETTORE.

NOn v'hà cosa nel mondo, ò mio Lettore, che più efficacemente muoua vn huomo all'operare virtuosamente quanto gl'essempi di altri huomini virtuosi; questi sneruano ogni difficoltà, spianano ogn'asprezza, & ageuolano ogn'ardua, e faticosa impresa; Longum iter per præcepta breue, & efficax per exempla, *disse il moralissimo Seneca; e per questa ragione ancora credo io, i precetti dell'Euangelica legge, alla testimonianza di chi non può mentire, sono reputati soaui, e leggieri, e quelli dell'hebraica graui, & insopportabili, per abondare cioè il Christiano, & esser già stato quasi à fatto priuo l'Hebreo di chi con gl'insegnamenti accompagnasse gl'essempi, e con la scorta delle proprie attioni praticamẽte gl'ammaestrasse nella pronta essecutione della medesima legge, e precetti. Questo nostro sì rileuante vantaggio, e beneficio, deuesi senza fallo riconoscere dal Saluatore del mondo, che con la sua santissima vita menata quà giù in terra fra noi mortali;*

si fece perfetto essemplare, e modello del viuere Christiano; Ma dopo il suo salire al Cielo non si può negare, che non habbiano ancora in ciò gran parte i santi, e serui di Dio, che ricalcando le pedate delle operationi del medesimo Christo ce l'hanno in se stessi viuamente rappresentate. Di questi veri imitatori, e seguaci di Christo se fiorirono marauigliosamente i passati secoli, a suo tempo scorgerà il mondo non esserne stato scarso questo nostro presente, e fra questi stessi se si debbia riporre Monsignor Iacopo Candido (le cui attioni qui grossamente ti espongo) benche io non ne dubiti, ne riserberò niente di meno à te stesso l'intiero giuditio: solo ti auerto, che ciò che qual famoso pittore, fece per arte, & ingegno raffigurando in un solo piè; le fattezze di smisurato gigante, à me è conuenuto fare per necessità, rappresentandoti questo Seruo di Dio in alcune sue poche attioni venute alla mia notitia, e tali che in materia d'Historia altro non ti possono promettere di buono, che la douuta fedeltà, e verità per esser cauate da autentico processo sopra la vita di Monsignor Candido giuridicamente formato: del resto se trouerai questo racconto in molte parti mancheuole, se senza ordine di tempo, se senza filo, e tessitura delle cose narrate, souuengati, che l'Historico non è ne poe-

ta

ta, ne indouino: Solo intorno alla pouertà, e semplicità dello stile ti potrai lamentare di me: ma sappi che in questo hò hauuto principalmente mira al tuo giouamento, e profitto spirituale, si come questo istesso mi hà spinto ad abbracciare quest' impresa: ma non per questo pretendo scusare i defetti da me commessi in questo breue racconto, i quali benche io conosca esser molti, spero ancora di ritrouare appresso di te maggior benignita, e clemenza, dalla quale saranno in parte compatiti, & in parte scusati: e se ti annoierai del mio errare nello scriuere, molto più ti compiacerai della perfettione di Monsignor Candido nell' operare: &c.

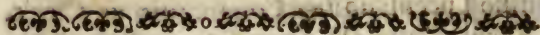
Franciscus Guinisius con gregationis Clericorum Regularium Matris Dei Rector Generalis.

CVm opus inscriptum [Breue ragguaglio della vita, virtù, e miracoli di Monsignor Iacopo Candido Vescouo della Cedogna] duo, ex Patribus nostræ Congregationis de nostro mandato recognouerint, ac imprimi posse retulerint, facultatem concedimus, si ij quorum interest approbauerint. In quorum fidem has litteras sigillo, & subscriptione firmauimus: Romæ die 9. Octobris 1654.

Franciscus Guinisius.

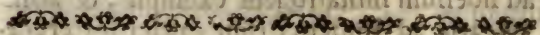
Nar-

NArrationem hanc de vita, virtutibus, & miraculis sanctæ, & immortalis memoriæ Iacobi Candidi Syracusani, Laquedoniæ in Apulia Episcopi, à R. P. Dauino Guinisio Lucensi nostræ Congregationis Cleric. Regul. Matris Dei Sacerdote ex Processibus pro eiusdem Iacobi Beatificatione factis, alijsque indubitatis monumentis fideliter candideque conscriptam, quam ex commissione Reuerendissimi Patris Vincentij Candidi Ord. Prædicatorum S. P. A. Magistri attentè & cum magna animi mei voluptate perlegi, cum nihil habeat, fidem, mores, aut Ecclesiæ Decreta offendens, contineatquè illustria ad fidelium imitationem exempla, & non vulgaria ad Episcoporum præsertim eruditionem documenta, publica luce dignissimam censeo. Romæ ex Domo nostra s. Mariæ in Campitello die 1. septembris 1654.

Hipolytus Marraccius Cong. Matris Dei manu propria:

Imprimatur si videbitur Reuerendissimi P. Mag. Sac. Pal. Apost.

M. Anania Vicesg.

Imprimatur

Fr. Vincentius Fanus Socius Reuerendiss. P. Mag. S. Pal. Apost.

Protestatio Auctoris.

CVm sanctissimus D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij 1625. in S. Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit idemque confirmauerit die 5. Iunij An. 1634. quo *inhibuit, imprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes seu quaecunque beneficia tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes sine recognitione, atque approbatione Ordinarij: et quae hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata*. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum *non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolute, & quae cadunt supe Personam, bene tamen ea quae cadunt supra mores et opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantùm sit penes Auctorem*. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia & reuerentia qua par est, insistendo, profiteor me haud alio sensu, quicquid in hoc libro refero, ac-

ci-

cipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea ſolent quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, aut Sanctæ Sedis Apoſtolicæ, nituntur; ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes, Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adſcripſit.

IN-

INDICE
De Capitoli.

Re-

cor-

BRE-

BREVE

RAGGVAGLIO

Della Vita, Virtù, e Miracoli

DI MONSIGNOR

IACOPO CANDIDO

VESCOVO DELLA CEDOGNA.

Patria, e Genitori di Monsig. Candido. Cap. I.

FRA l'altre prerogatiue, e glorie, con le quali la Città di Siracusa à nessuna altra (sè all'antica sua magnificenza è grandezza si miri,) inferiore, e stata dal Cielo singolarmente

cumulata, deueſi al mio parere queſta ancora, non frà le minori riporre, l'hauer ella partorito al mondo huomo di sì ſanta, & eſemplar vita, quale in fatti fù Monſignor Iacopo Candido ſuo benemeritiſſimo Cittadino; la vita del quale dando io principio à ſcriuere con lo ſtile più candido, e ſincero, che mi ſia poſſibile, ben conoſco, che per non eſſer verſo di lui ſcarſo di quei vantaggi, e preeminenze dalla natura sì benignamente conceſſeli, non douerei traſcorrer ſotto ſilentio li altri pregi, & eccellenze di queſta nobiliſſima Città, e ſuoi cittadini, ſe per vna parte non ſtimaſſi eſſer quelle aſſai diuolgate, e note; e per l'altra non mi perſuadeſſi hauer eſſo con le ſue ſante, e virtuoſe operationi, non tanto riceuuto, quanto arrecato ſplendore, e chiarezza alla ſua Patria. Con tutto ciò, e per ſodisfare alla curioſità di chi legge, & à quelli inſieme, che tanto apprezza-

no l'altezza de Natali, e l'antichità della famiglia, non sarà forse dal mio principal scopo, e fine à fatto lontano il darne succintamente qualche breue ragguaglio. Fù dunque Siracusa la prima città, che da i Greci fosse edificata nella liberalissima Isola di Sicilia; La sua opulenza, e ricchezza arriuò già ad eccesso tale, che doppo il longo assedio di trè anni, essendo dall'Esercito Romano sotto l'insegne del tanto rinomato Marcello espugnata, e messa hostilmente à sacco, attesta Plutarco, che i soldati ne estrassero più ricca, e pretiosa preda, di quella, che nell'espugnatione di Carthagine emula di Roma doppo acquistarono; Il spatioso recinto delle sue mura già di 22. miglia, con il suo capacissimo porto longo 12. la sua ampiezza à bastanza palesano: sì come nelle lagrime, che l'acerbità del caso trasse à viua forza da gl'occhi di Marcello, mentre nella sua primiera en-

trata, che vittorioso vi fece, rimiraua d'ogn'intorno sì superbe machine, & edificij già vicini all'intiera desolatione, e rouina (benche poi come clementissimo che era l'mpedisse) la magnificenza de' medesimi assai chiaramente si scorge; Della piaceuolezza del suo Cielo, afferma Cicerone, non trascorrere iui giorno alcuno sì ricoperto di nubi, e piouoso, che non si veda insieme risplendere in qualche parte il sole. Della sua potenza, e valore militare basti il sapere, che dalla sola città di Siracusa, e suoi Cittadini il suo Signore, ò più tosto Tiranno Dionisio arrollonne, come scriue Diodoro, vn esercito numeroso di cento venti mila fanti, e dodici mila caualli, & in oltre formonne vna formidabile armata di mare, composta di quattrocento grosse naui; e che tanto per mare, quanto per terra riportorno i Siracusani segnalatissime vittorie de gl'Atheniesi, e

Cartagineſi, anzi che eſſi ſoli ſi reſero intieramente Padroni di tutta la Sicilia, e ne mantennero per longo tempo l'imperio. Durò queſta felicità, e grandezza di Siracuſa anche ſotto l'Imperio Romano fino à i tempi di Pompeo, ne' quali ſeguitando eſſa il partito di Ceſare emulo, e nemico del medeſimo Pompeo fù da queſto demolita, e deſtrutta; e quantunque foſſe poſcia dal vittorioſo Auguſto riſtorata, già mai potè ritornarſi alla ſua primiera ampiezza, e ſplendore; Benche queſto ſteſſo non molto dopo per altra parte li foſſe più felicemente accreſciuto, eſſendo da S. Martiano ſuo primo Veſcouo, e diſcepolo di S. Pietro illuſtrata col lume della ſanta fede, e Cattolica Religione; onde di profana diuenuta Chriſtiana, ha ancora poi commutate le ſue glorie, e pompe mondane, in religioſe, e ſacre; e laſciati da parte tanti ſuoi illuſtriſſimi Cittadini,

che ſono in ogni tempo fioriti, e nelle lettere, e nell'armi, ſingolarmente ſi gloria, e ſi pregia d'hauer data alla luce l'inuittiſſima Martire, e Vergine Lucia luce, & ornamento riguardeuoliſſimo di tutto il mondo chriſtiano; e ſi può ancora meritamente gloriare, che dal ſuo ſeno, e da vna delle ſue più illuſtri famiglie fra a' noſtri giorni Monſignor Iacopo Candido vſcito; che ben poſſo ſenza nota di adulatione queſta famiglia de' Candidi nobile, & illuſtre chiamare, la quale da antico, e quaſi immemorabil tempo fin al preſente con gran decoro, e ſplendore conſeruataſi, annouera fra i ſuoi antenati quattro Giurati, a' quali la ſomma del gouerno di Siracuſa s'appoggia, Caualieri di Malta, e Veſcoui, fra i quali vno Zio del noſtro Monſignor Candido, da Giulio terzo eletto Veſcouo di Hieraci, e due ſuoi Nepoti degniſſi-

mi

mi Vescoui di Lipari, l'vno da Vrbano Ottauo, e l'altro da Innocentio Decimo, per l'eminenza del loro accreditato merito, & auantaggiato sapere à tal dignità successiuamente inalzati. Da questa famiglia dunque nacque Monsignor Iacopo Candido l'anno di nostra salute mille cinquecento sessantuno, sotto il Pontificato di Pio Quarto di felice memoria. Il suo Padre chiamossi Giuseppe, e la Madre Antonia; e da suoi maggiori non solo hereditò la nobiltà, e la chiarezza del sangue, ma quello, che più rileua, vna singolar candidezza di costumi, propria di questa famiglia de' Candidi, essendo veramente, non meno nel nome, che ne fatti di vna singolar candidezza dotati. Tale fù Monsignor Candido Vescouo di Hieraci predetto, zio del nostro della Cedogna, come l'eruditissimo Padre Abbate Vghelli, nella sua Italia sacra al tomo ottauo, che vsci-

vſcirà quanto prima alla publica luce, ne rende autoreuoliſſima teſtimonianza; Tale parimente fù vna ſorella del noſtro Monſignor Candido, che nel Monaſtero di S. Chiara di Siracuſa, conſacrata la ſua Verginità al celeſte Spoſo, in eſſo ſantamente viſſe, e morì, laſciando in quelle ſacre Vergini eternamente ſtampata vna coſtante opinione, e viuo concetto della ſua ſanta, & innocentiſſima vita; per non dir niente de gl'altri di queſta famiglia, che ancora al preſente viuono; poiche la loro ſingolar modeſtia, e moderatione d'animo, l'aſtenermi dalla di loro per altro giuſta, e meritata lode, inuiolabilmente mi preſcriue.

Pue-

Pueritia, & Adoleſcenza di Iacopo. Cap. II.

PEruenuto Iacopo à quell'età, nella quale il lume della ragione riſchiarendo la mente tenebroſa, & ottuſa de i fanciulli, il vitio dalla virtù diſtinto lor moſtra, ſi ſcoprirono parimente in eſſo euidenti ſegni di ottima indole, e ſpeciale inclinatione alla diuotione; primi albori di quella riſplendente ſantità, che poi ſucceſſiuamente nel corſo di ſua vita ſparſe più chiaramente nel mondo. Ciò molto bene auertito da ſuoi genitori non tralaſciauano per la parte loro, e con gioueuoli ammaeſtramenti, e profitteuoli eſempi alleuare sì ben coſtumato figlio ne primi elementi della chri-

ſtiana pietà, alla quale per ſe medeſimo sì bene inchineuole lo ſcorgeuano. E di qui ne accadeua, che, come al ſentire di S. Ambrogio, il Patriarca Giacob amaua più teneramente de gl'altri il ſuo figlio Giuſeppe, perche ſcopriua in queſto più chiari veſtigi di virtù, così verſo il noſtro Iacopo fra dieci figli maſchi, che haueuano, moſtrauanſi i ſuoi ſteſſi genitori più teneramente affettionati. Rendeuaſi sì riguardeuole con la ſua rara modeſtia, humiltà, e manſuetudine, che ſi tiraua dietro l'affettione di quanti ſeco intrinſecamente trattauano. Ma quello che di più ſingolare, & ammirabile in sì tenera età in eſſo ſi ſcorſe, fù vna candidezza, e purità incorrottiſſima, non ſolo nelle attioni, e parole, ma ancora ne' penſieri, con vna totale auerſione, & aborrimento à tutto ciò, che la poteſſe anche leggiermente macchiare; come da ciò che hora rac-

racconterò si può non oscuramente conoscere; Costumasi nelle case secolari numerose di famiglia, mentre sono i figli ancora in tenera età, metterne più insieme à dormire in vn letto; tal costume seguiuano i Genitori di Iacopo, che (come dissi) oltre le femine si trouauano graui di dieci figli maschi; Hor frà questi vno ven'era detto per nome Lutio, il quale haueua in animo di accasarsi à suo tempo, e viuere nello stato matrimoniale; il che non sò come venuto à notitia di Iacopo, mai potè essere indotto à dormire nel letto medesimo di quello; con tanta delicatezza il buon fanciullo custodiua, e preseruaua l'integrità del cuore, e del corpo, & amore sì grande portaua, non solo alla purità dell'anima (la quale nel debito vso del santo matrimonio non resta in modo alcuno macchiata) ma ancora alla mondezza del corpo, & alla Santa Verginità;

dal che euidentemente si scorge, che egli fin da fanciullo si era posto ne l'animo di conseruarsi sempre Vergine, mentre fino da tale età fuggiua la vicinanza di quelli, che conosceua dalla vita celibe essere alieni. Nè ciò parerá ad alcuno incredibile, il quale risappia la sua ardentissima diuotione verso la Beatissima Vergine. Haueua Iacopo in casa per sua buona sorte trouato vna imagine della medesima Vergine intagliata nel legno, e di subito presala con riuerenza nelle mani la collocò in vna finestrella incauata nel muro, e quiui innanzi, con gran stupore de gl'altri di casa, si vedeua frequentemente il diuoto fanciullo inginocchiarsi, e tratteneruisi longo tempo in oratione. E che altri pensieri, e consigli poteua à quell'anima innocente suggerire la maestra medesima della verginità, & innocenza; che candidi, e puri? Et à che altri desiderij, & affetti,

 che

che mondi, e casti poteualo spingere quella, che è madre de i casti amori? E certo à mio credere dalli impulsi, & inspirationi interne di Maria Vergine imbeuè Iacopo nella sua fanciullezza sì ardente desiderio della candidezza virginale; e forse ancora ad imitatione, e persuasione della medesima purissima Vergine, con voto di castità consacrò il suo corpo, e destinollo in perpetuo, holocausto accettissimo à Dio; certo è che egli fino da tale età era risolutissimo di non macchiare la purità tanto del corpo, quanto dell'anima per qualsiuoglia cosa del mondo; generosità, e risolutione, che eccede senza fallo le deboli forze, e conoscimento di vn fanciullo, se straordinario lume, e vigore non le sopraeuenga dal Cielo.

Ri-

Risoluè d'essere Ecclesiastico, e và à Catania à Studio.

Cap. III.

VAni riescono gl'humani pensieri, e desiderij benche ardentissimi di conseguire qualche fine, se con essi non vada congiunto vna prudente elettione, e pronta essecutione di quei mezzi, che al fine stesso efficacemente conducono; Iacopo non meno prudente, che sauio, hauendo fermamente deliberato di essere annouerato frà quella sceltissima squadra, che le candide vestigia dell'agnello immacolato sempre pre mai segue, applicossi ancora ad eleggere maturamente, e poi essequire prontamente tutto ciò, che a l'adempimen-

to

to di sì ſanta reſolutione haueſſe riconoſciuto maggiormente confarſi. E perche rimiraua la vita ſecolare eſpoſtiſſima à i pericoli, & alle cadute, nella quale difficilmente può vna candida colomba fermare il piede, ſenza imbrattare il ſuo candore, riſoluè di voltare le ſpalle alle vane pompe del ſecolo, e col prendere l'habito clericale vnirſi più ſtrettamente con Dio, ſi come con licentia, & approuatione de' ſuoi maggiori poſe incontinente ad effetto. Non era l'animo di Iacopo nel far paſſaggio dallo ſtato ſecolare a l'Eccleſiaſtico accreſcere à ſe ſteſſo, e alla ſua caſa, ò ricchezze, ò honori, come molti hanno in coſtume, ma ſi bene di appartarſi, e con la profeſſione, e con i coſtumi dal viuere corrotto del mondo, e con voto ſolenne di perpetua caſtità, aſcendendo à ſuo tempo à gl'ordini ſacri, riporre con maggior cuſtodia, e cautela in ſicuro la perla pretioſiſſima

ma

ma della verginale purità; Diuenuto pertanto Ecclesiastico non tralasciaua di rauuolgere sollecitamente nella mente, che non si sarebbe mai reso veramente tale; se col buono odore della vita esemplare non hauesse accoppiato ancora l'ornamento, e lo splendore della dottrina, necessaria per sostenere con giouamento, e decoro dignità simigliante, ben consapeuole, che senza il fondamento, & appoggio della scienza non si può cosa alcuna di rileuo, sì in proprio, come in altrui beneficio operare; E sù occasione, tale di applicarsi di proposito a l'acquisto delle scienze da Iacopo di buona voglia abbracciata; come quello, che per se medesimo era inclinatissimo alla ritiratezza, & allo studio; e credendosi forse, secondo l'oppinione di molti, che nella patria fra la domestica conuersatione de i parenti, & amici, non vi si sarebbe approfittato con quella perfet-

 tio-

tione, che egli ardentemente desideraua, si trasferì à Catania, doue lontano da suoi potesse in quella celebre vniuersitá attendere più comodamente alle lettere, nelle quali occupato, passò qualche tempo in detta Città con suo notabile, auanzamento, e profitto; nientedimeno nō sodisfaceuasi intieramente di quella stanza; e pareuali di essere altroue da Dio internamente chiamato; agitato vn giorno da simil pensiero, mosso, al mio credere da impulso celeste; scrisse in tre polizzini vniformi i nomi di tre Città, in vna delle quali pensaua che fosse volontà del Cielo, che il corso de suoi studij proseguisse, e poi del tutto vedi vltimasse, e furono queste Città, Romn, Siracusa, e Catania, con proponimento di eleggere quella, che ne l'estrarre fuori a sorte vno di detti polizzini se li fosse mostrata la prima; e poiche a tal ripiego egli ad altro fine non si moueua, che per fati-

 care,

care, & impiegarsi; come, e doue fosse stato di maggior gloria, & honore di Dio, per meglio disporsi ad impetrarne quanto desideraua, andatosene alla Chiesa si confessò, e comunicò con eccessiuo spirito di diuotione, supplicando insieme con affettuose preghiere, e sospiri la Santiss. Vergine a scoprirli il suo gusto, e volere: tornato dopo a casa, e tratto fuori vno di quei trè polizzini le toccò in sorte Roma, sorte non tanto sua, quanto nostra, poiche col trasferirsi egli a questa città hebbero molti commodità, di conoscere le sue segnalate virtù, resesi, anche a gl'occhi stessi de' Sommi Pontefici, di somma ammiratione, da quali poi essendo inalzato al trono Episcopale, premio douuto alle sue virtuose fatighe, non potè collocato in sì eminente dignità, quasi lucerna sopra il candeliero, nascondere intieramente lo splendore della sua ardentissima carità, si come

me nella vita priuata a tutto ſuo potere ingegnauaſi, poiche generoſamente deſideroſo di hauere delle ſue virtuoſe operationi Dio ſolo, e gl'Angeli ſpettatori, alla viſta de gl'huomini a fatto occultauale ſotto il moggio della ſua profonda humiltà.

Si trasferiſce à Roma per proſeguire i ſuoi ſtudij. Cap. IV.

FAuorito, e ſpinto Iacopo, non tanto da proſperi venti, quanto da aura più dolce del diuino ſpirito, ſolcando il mare ſe ne paſsó dalla Sicilia a Roma. Sogliono in queſta città molti, e particolarmente dalle città d'Italia traſferire la loro habitatione, allettati dalle curioſe mutationi, e continue vicen-

deuolezze, proprie di questa Corte, doue non pochi da humile, e bassa fortuna si vedono ad honoreuolissimi gradi, di repente inalzati. Simiglianti a questi non erano i fini della venuta di Iacopo in Roma, anzi del tutto diuersi, & opposti, come dal poco fà detto a bastanza si scorge, poiche altre pretensioni egli in ciò non hebbe, che di maggiormente habilitarsi ad essequire i cenni del diuino volere, con apprendere compitamente le scienze, non già vane, & inutili, ma necessarie a perfettionare la sua vocatione, si come si era costantemente fisso ne l'animo, da quel punto, che deliberò di essere Ecclesiastico. Nel Collegio Romano dunque de' PP. Giesuiti diede principio alla Sacra Teologia, hauendo a bastanza, tanto in Siracusa, quanto in Catania, con gran profitto atteso a gl'altri studij di lettere humane, e di filoso-

fia.

sia. Terminato felicemente il corso della Teologia intraprese li studij di legge nella Sapienza di Roma, dopo i quali, efficacemẽte persuaso dal suo maestro, prese la laurea del dottorato, e con vniuersale applauso sostenne publicamente vna Catedra di Teologia, sotto i felicissimi auspicij di Sisto Quinto, all'hora regnante, al cui glorioso nome consacrate l'haueua; ma parendo al Confessore di Iacopo, che al suo desiderio di stabilirsi per sempre nello stato clericale con l'indelebile carattere Sacerdotale hauesse giusto suo potere congiunta la dottrina a sì alto grado corrispondente, volle che passasse gradatamente a gl ordini sacri da i cui cenni, e consigli non osando Iacopo, come obedientissimo che era, in modo alcuno partirsi, benche, e dall'humil cognitione della propria indegnità, e dalla viua apprensione di vn sì tremendo, & angelico ministerio fosse a sottrarsene

per-

persuaso; chinato prontamente il capo, studiossi disporuisi con l'apparecchio più sontuoso di sante virtù, e feruenti orationi, che la propria diuotione, & il diuino spirito le concedessero, e finalmente con singolare tenerezza, e contento della sua purissima anima celebrò poi il sacrosãto sacrificio della Messa: nè molto v'andò, che da Monsignor Oroscho Vescouo di Siracusa, soggetto d'ogni stima, a pieno informato delle sue rare parti, e qualità, fù inuitato a ritornare alla Patria, con offerirli vn Canonicato della sua Catedrale; ben preuedendo quel sauio Prelato con quanta vtilità, e comune beneficio si sarebbe Iacopo nella sua Chiesa impiegato; si come poi fatto Vescouo della Cedogna, dal notabil giouamento arrecato a quei populi, euidentemente si scorse:

Ciò

Ciò che fece Iacopo mentre dimorò in Roma. Cap. V.

IAcopo, che non per proprio capriccio, ma per conformarsi al diuino volere, già non oscuramente manifestosegli in Catania, haueua riposta la sua stanza in Roma, risoluto era di non allontanarsene, fino che non hauesse penetrato dispuonere altrimenti il medesimo Iddio; onde vedendosi da Monsignor Oroscho spontaneamente eletto canonico di Siracusa, senza che egli vi si fosse, ò poco, ò assai per impetrarlo adoprato, credè, che fosse volontà, e dispositione di Dio, che in vtilità della sua Patria spendesse quei talenti, dal medesimo benignamente concessili, richieden-

dendo (come è noto) tal dignità di Canonico il risedere personalmente nella propria Chiesa; Di quì egli all'hora si mosse ad accettarla, e ringratiarne humilmente il suo Vescouo, che con stima sì grande della sua persona conferita ne li haueua, se bene poi meglio essaminato il tutto, e consigliatosene più di frequente nell'oratione con Dio, e suggerendoli la propria humiltà non esser egli degno di sì honoreuole carica, giudicò ne meno per questo douersi partire dalla volontà sua, col partirsi di Roma; e da questo motiuo fù spinto a renuntiare poco doppo il canonicato, non già da alcuno proprio interesse, come più abasso si vedrà da chi legge. Le sue occupationi nel tempo, che dimorò in Roma, erano intorno alla diuotione, & allo studio, si come a queste medesime cose fino da fanciullo con l'applicatione, e con l'animo si era intieramente riuolto;

ne le fù di piccolo giouamento per cre-
ſcere ogni giorno piú nella chriſtiana,
& euangelica perfettione, l'intrinſeca
amicitia, e familiarità di S. Filippo Neri,
ſuo padre, e maeſtro nello ſpirito, e di
quegl'altri primi Padri de l'Oratorio; e
perche il ſanto Vecchio lo riconobbe
ripieno di ardentiſſimo zelo della gloria
di Dio, e ſalute dell'anime, lo chiamaua
frequentemente a ſermoneggiare nel ſuo
Oratorio i giorni feſtiui; e tanto quiui
quanto nellla Chieſa di S. Gio. de Fioren-
tini, oue pure ſpeſſo paleſaua ne' ſuoi ef-
ficaci diſcorſi il feruore dello ſpirito, e
la profondità della dottrina, con ſingo-
lare edificatione, e frutto di chi lo ſenti-
ua. Celebraua per ordinario la ſanta
Meſſa ogni mattina, ma peró ſempre
con ſtraordinaria, e nuoua diuotione,
e diſpoſitione, ſpendendo auanti longo
tempo in apparecchiaruiſi, e doppo in
Oratione, e rendimento di gratie, non

ſenza tenerezza di lagrime, ſi come poi fatto Veſcouo hebbe in coſtume, come fù da molti più volte oſſeruato. Era sì compaſſioneuole verſo la calamità de i poueri biſognoſi, che quanto le era mandato da caſa, ò ritraheua da' ſuoi beneficij, ſottrattone il ſuo parciſſimo viuere, e neceſſario ſouuenimento diſtribuiua ogni coſa a pouerelli: Quel tempoi poi, che le reſtaua, doppo hauere ſodisfatto alla ſua diuotione l'impiegaua nello ſtudio, al quale quanto foſſe applicato, & affettionato, ben ſi ſcorgeua da l'interuenire egli ſempre alle publiche diſpute, che ſi foſſero in qualſiuoglia luogo, e tempo tenute; nelle quali era ancora ben ſpeſſo inuitato ad argumentare; reſtando tutti ogni giorno più appagati della ſua profonda dottrina, congiunta con vna più profonda humiltà, e religioſa modeſtia; del che a pieno informato il Cardinal Ferratini a pena da

XXVII.

Paolo Quinto creato Cardinale lo volse in ogni maniera appresso di se in qualità, & offitio di suo Secretario. Questo è quanto è venuto alla mia notitia delle attioni di Iacopo nel tempo, che dimorò in Roma, ne si marauigli il Christiano lettore; se queste, toltone alcune, che soggiungerò nel seguente capitolo, sembrerà, che non habbiano certa conspicuità, e singolarità, come ne i gran serui di Dio pare, che si richieda; poiche, oltre che la somma della santità, e perfettione di vn' anima non consiste nell'operare cose singolari, e marauigliose, ma sí bene nel fare virtuosamente quelle cose stesse, le quali a ciascuno secondo il proprio stato si conuengono; sia pur certo il mio lettore, che questa oscurità delle attioni più segnalate di Iacopo da altra cagione non deriuando, che dalla sua profondissima humiltá, viene da ciò più tosto ad accrescersi, che a sminuirsi la

ſtima, & opinione della ſua eminente ſantità; la quale tanto più in alto da Dio ſi ſolleua, quanto più profonde ſe ne gettano da l'huomo le fondamenta della ſanta humiltà; ne ciò io mi muouo a dire di mio capriccio, ò a caſo; poiche ſe egli tanto s'induſtriaua ne l'aſcondere a gl'occhi de gl'huomini l'opere ſue virtuoſe benche ordinarie; come il fare la elemoſina, (il che ancora al preſente molti con marauiglia raccõtano) quanto più doueua eſſere accorto, e ſollecito nel ſottrarre a i medeſimi i doni, e fauori ſopranaturali da Dio con larga mano diſpenſatili, e gl'eſercitij di quelle virtù, che ſerbando in sè non sò che di ſingolare, e ſtraordinario hanno gran forza per tirarſi dietro l'aura, e l'applauſo, di chi le ſcorge, e giornalmente le ammira; non laſcierò ancora di auuertire, che ſe foſſe ſtato il tenore della vita di Iacopo, mentre dimorò in Roma, oſſeruato da

alcu-

alcuno, come quando era Vescouo nella sua Chiesa si fece da molti, non v'ha dubbio, che molte più cose di lui si risaprebbero, non senza edificatione, e stupore di chi l'intendesse. Compiacciasi per tanto chi legge, intorno al formar concetto della santità, e meriti di Iacopo, sospendere per vn poco il suo giuditio, fino che trascorsi pochi fogli, giunga a scoprire ciò, che operò eletto Vescouo; e basti per hora il sapere, che in ogni stato, e luogo sempre fù inimico capitalissimo de l'otio, onde ancora mentre caminaua per la città, e per le strade soleua recitare la corona della B. Vergine, & altre diuote Orationi.

Rinuntia le rendite Ecclesiastiche, e predice auuenimenti futuri. Cap. VI.

NOn solo col Canonicato di Siracusa conferitoli da Monsignor Oroscho fù riconosciuto il merito, & il valore di Iacopo, ma ancora con vna Capellania nella Sapienza di Roma di annua rendita di settanta scudi d'oro: ma come che egli non ad altro fine moueuasi ad accettare tali dignità, & entrate, che per esserne fedele dispensatore a poueri di Christo; marauiglia non è, se per souuenire a gl'altrui bisogni a fatto se ne priuasse, si come fece prima di quelle del Canonicato, e poi della Capellania, senza hauer risguardo alcu-

no a l'intereſſe,& vtile proprio. Ritrouaua ſi in Roma vn pouero gentil'huomo, che haueua tre ſorelle in età nubile, ſenza aſſegnamento alcuno di dote; Ciò riſaputoſi da Iacopo, deliberò ſenza punto tardare di rinuntiare a detto gentil'huomo tal Capellania, come poſe ben preſto ad effetto; con che venne ad arrecare loro doppio bene, & vtilità, dandole opportuno ſollieuo in tanta loro miſeria, e preſeruandole da quei pericoli, a i qual la pudicitia di ſimiglianti perſone comunemente ſoggiace. Ne vi è da dubitare, che ſe più ricche rendite li foſſero venute nelle mani le foſſe ſimilmente per impiegare in benefitio de i più biſognoſi, e calamitoſi, ſi come hebbe ſempre in coſtume nel breue ſpatio, che fù Veſcouo della Cedogna, diſtribuendo largamente a poueri l'entrate, benche tenui di quella ſua Chieſa; ma riueriſcanſi pure, e ſi ammirino l'imperſcrutabili

giu-

giuditij, e ſecreti di Dio, che per ragioni a noi a fatto naſcoſte, permette ben ſpeſſo, che le Chieſe dalla pia liberalitá de i fedeli piú riccamente dotate, peruengano a perſone, che in vece di eſſerne diſpenſatori, e cuſtodi, ne ſono prodighi ſcialacquatori, ſpregandole in ingrandire & exaltare ſouerchiamente i parenti. Tale auidità di arricchire i ſuoi non hebbe luogo nel petto di Iacopo, onde benche haueſſe in Roma due Nepoti di ottimi coſtumi, da' quali fù inſtantemente pregato, che volendo renuntiare la detta Capellania della Sapienza, non preferiſſe loro verun' altro; non li diede però orecchie, ne condeſceſe alle loro dimande, per ſoccorrere a chi ſi ritrouaua, in maggiore neceſſità, e biſogno; queſto sì bene loro ſpeſſo ricordaua, & inculcaua, che attendeſſero a l'acquiſto delle chriſtiane virtù, & allo ſtudio, perche quando fuſſero ſtati virtuoſi, dotti, e

timorati di Dio non ſarebbe loro mancà to coſa alcuna,e mẽtre non riuſciſſero ta. li, egli ne pure li hauerebbe riconoſciu- ti per ſuoi Nepoti, replicauagli ſpeſſo queſto detto; chi non applicherà di pro- poſito allo ſtudio, & alla diuotione *non habebit partem mecum*, non hauerà che fare niente meco; e da queſti ſuoi sì ef- ficaci ſtimoli, & eſortationi n'auuenne; che i ſuoi Nepoti ſi rendeſſero riguarde- uoli, e ſegnalati nella pietà, e nelle let- tere; come può farne teſtimonianza cia- ſcuno, che ha hauuto qualche cognitio- ne, e notitia di Monſignor Giuſeppe, & Agoſtino Candidi; il primo de' quali, auanti che da Vrbano Ottauo di felice memoria, foſſe eletto Veſcouo di Lipa- ri, leſſe per dodici anni nella Sapienza di Roma, con vniuerſale ſodisfattione, & applauſo de' letterati, e fù da l'iſteſſo Pontefice honorato con la carica di ſuo Cameriero, e poi paſſato al grado Epi-

ſcopale, fatto in perpetuo eſente, inſie-
me con i ſuoi ſucceſſori da l'Arciueſcouo
di Meſſina, per l'innanzi Metropolita-
no della ſua Chieſa di Lipari, (e lo riferi-
ſce il Reuerendiſſimo P. Abbate Hughel-
li reſtauratore dell'Italiana pietà nell'ap-
pendice al ſecondo tomo della ſua Italia
ſacra, nella ſerie de i Veſcoui Liparitani,)
& il ſecondo, per l'iſteſſe prerogatiue,
meritò eſſer dalla Santità di Papa Inno-
centio Decimo, deſtinato ſucceſſore al
fratello nel medeſimo Veſcouato di Li-
pari; & a queſti douerei ancora aggiun-
gere il fratello del noſtro Monſignor Ia-
copo, il Reuerendiſſimo P. Maeſtro Vin-
cenzo Candido, Maeſtro del Sacro Pa-
lazzo Apoſtolico (della inſigne Religio-
ne, eſemplarità, e dottrina, del quale
tutta Italia, e ſingolarmente Roma, che
più volte l'ha ſentito ne i Pulpiti, e nelle
Cathedre, poſſono renderne pieniſſima
fede,) ſe il ragionarne la ſua ſingolare
mo-

modestia, & humiltà non mel vietasse. Ma se sì liberale era Iacopo in spogliarsi del suo, e dispensarlo a Christo ne suoi poueri; scarso delle sue gratie, e doni verso di lui non si mostraua parimente Iddio, e quello della Profetia fra gl'altri più in particolare in tale occasione si conobbe esserli stato communicato dal dispensatore d'ogni bene. Poiche rinouandogli taluolta i suoi Nepoti l'instanze, e le preghiere, che rinuntiasse loro i beneficij, quali già sapeuano hauer esso in animo di cedere ad altri, risposegli alla fine risolutamente, che si acquietassero; poiche ambedue sarebbero stati Vescoui; si come molti anni dopo la sua morte in verità successe; & io l'hò già accennato; e più a basso in conformità del detto, si scorgerà da chi legge, quanto nel predire le cose auenire, e nel penetrare ancora i pensieri occulti, & i secreti del cuore, Iddio nel nostro Iacopo marauiglioso si dimostrasse.

Da Paolo V. è fatto Vescouo della Cedogna. Cap: VII.

QVanto disse il vero il moralissimo Seneca, che la virtù, quasi luminoso sole senza mendicare da altri la luce è per se medesima di splendore, e chiarezza copiosa, e seconda: e per esser essa ben spesso da gl'huomini posta in vn canto, e negletta; di quì è che le dignità, e li honori dispensati da grandi a i priuati Cittadini credansi vulgarmente colpi di fortuna; e non riconoscimento di merito. Quanti se ne vengono alla Città di Roma, come fece pur Iacopo, passano, in Corte il fiore de gl'anni, vi consumano l'età, e finalmente innominati terminano con

la vita ogni loro ricordanza, e memoria, ſenza giunger già mai ad alcuno di quei fini, che ſi erano poſti ne l'animo con ogni induſtria, e fatica di conſeguire, che ſe queſti tali haueſſero, come Iacopo praticate le vere, e ſode maſſime di adoprarſi al loro auanzamento, non ſarebbero sì ſconoſciuti, e diſprezzati per ventura viſſuti. Iacopo dunque ſenza adulare i grandi, ſenza ſouerchiamente inalzare le loro attioni, ſenza ricuoprire, e palliare i loro vitij, ſenza ſcemare la riputatione, e merito de gl'eguali, ſenza accreſcere, & ingrandire i loro mancamenti, e maniere di conuerſare, e di viuere ſi reſe amabile, e riguardeuole, non ſolo a i primi Prelati, e Signori della Corte, ma ancora a i Sommi Pontefici, e particolarmente a Paolo Quinto di felice memoria; il quale a pena con ſtraordinario applauſo della Chriſtiana Republica, collocato nella Cathedra

di

di Pietro, come se altro non li fosse più a cuore, che rimunerare, e riconoscere il merito di Iacopo, lo fece di subito suo Cappellano; e con questo volse dare come vn saggio della sua inchineuole dispositione verso di lui, e della singolare stima, che ne faceua; e che ciò fosse il vero, in breue tempo chiaramente lo manifestò; poiche il primo Vescouato, che vacò dopo la di lui assuntione al sommo Pontificato, ex motu proprio, senza che da alcuno supplicato ne fosse, lo destinò a Iacopo, eleggendolo Vescouo della Cedogna. Dal che può ciascuno di leggiero argumentare quanto fossero rare, e conspicue le parti, e le qualitá di Iacopo, che concorreuano ad accreditarlo in guisa tale, appresso vn Pontefice particolarmente dotato di somma maturità, e prudenza. Non potè dubitare Iacopo, che non fosse volere, e dispositione di Dio, ciò che di se haueua

dispoſto il ſuo Vicario in terra, e però chinò il capo a gl'ordini del Papa, e ciò tanto più volentieri, quanto che ſapeua eſſere ſi grande la penuria, e l'anguſtie della città, alla quale veniua prepoſto per Veſcouo, che la fatica, & il peſo haue-rebbero di granlonga ſoprafatto l'vtilità, é l'honore. Riſoluto dunque come buon Paſtore di ſpendere la vita, & ogni ſuo hauere in ſeruitio della ſua gregge, ſi ac-cinſe prontamente alla partenza verſo la ſua Chieſa, non potendo ſoffrire di ſtar-ne longo tempo lontanô; Baciati però i ſantiſſimi piedi di ſua Santità, e licen-tiatoſi da molti altri Prelati, e Sig. della Corte ſuoi più amoreuoli bramoſamente ſi trasferì alla città della Cedogna; doue vi fù riceuto da quei Cittadini con ſtra-ordinarij ſegni, e dimoſtratione d'alle-grezza, quaſi preſaghi del rileuante be-neficio, e giouamento, che era loro per arrecare vn sì zelante, e benigno Paſtore.

Da

Dà principio al Gouerno della ſua Chieſa. Cap. VIII.

STimano i fedeli, & affettuoſi ſeruitori loro gran felicità, e fortuna il penetrare l'inclinatione, & il genio del loro Signore, per potere in coſe di ſuo intiero guſto impiegare il proprio ſapere, & induſtria; Onde Monſignor Candido, che nel ſeruitio del ſuo Signore, non cedeua a verun' altro in fedeltà & affetto ſentì ne l'anima ſua giubilo; e contentezza indicibile, nel vederſi euidentemente manifeſtato il volere del Cielo, intorno al modo, & allo ſtato, nel quale doueua a gloria, & honore di Dio i giorni di ſua vita impiegare. Di qui è che giunto alla ſua Chieſa collocò

in essa il termine di tutti i suoi pensieri e desiderij, la mira, e lo scopo di tutte le sue operationi, e fatiche a quella riuolse; Nè temo in ciò sì assolutamente asserire, nè pur leggiermente offendere la sincerità di questo racconto, essendo io a bastanza certo per testimonianza di quelli, che conuersarono seco familiarmente, che egli non amaua altri trattenimenti, nè si prendeua mai altre ricreationi, e spassi, fuori, che in cose risultanti direttamente in gloria di Dio, e salute de l'anime; e ciò che arreca maggior marauiglia, non sentì mai alcuno vscir parola dalla sua bocca, che non fosse indrizzata al beneficio della sua Chiesa, e de suoi popoli; Dal che ben si può fondatamente arguire, che fossero alle parole del tutto corrispondenti ancora i pensieri, essendo verità infallibile, che, ex abundantia cordis os loquitur. Con tale applicatioue, & ardore diede prin-

cipio allo ſpirituale reggimento della ſua Dioceſi, nella quale parte, per calamità de i tempi, e parte per la poca vigilanza, & accuratezza d'alcuni ſuoi antecesſori ſi erano introdotti molti abuſi, e corruttele; e per il contrario, la frequenza de i Santiſſimi Sacramenti, & il decoro delle funtioni, & offitij Eccleſiaſtici eraſi in quelle parti, notabilmente ſminuito. E benche difficile, e per il più infruttuoſa, e vana rieſca l'emenda de vitij, e praui coſtumi per mezzo delle ſole ordinationi, e leggi, ancorche prudentiſſime, e proportionatiſſime alla qualitá del male, & a l'opportunità de tempi, ſe con i ſalutiferi decreti, non ſi congiunga la vita eſemplare, & irrepreníibile del legislatore medeſimo; fù però facile a Monſignor Candido il ridurre i ſuoi popoli alla purità della Eccleſiaſtica Diſciplina, andando loro ſempre innanzi, e col conſiglio, e con l'eſempio, con

con l'vno insegnandoli ciò, che doueuano operare per la loro eterna salute, e con l'altro spingendoli a porre il medesimo prontamente ad effetto. E questo stesso, cioè il non mai intermesso tenore di vna vita candida, & illibata apprese Monsignor Candido nella scuola del Cielo per massima principalissima di perfetto gouerno; sapendo non poter mentire, ò ingannarsi, chi disse, che quali sono i costumi del Sacerdote, tali essere quelli de i popoli parimente si scorgono; e da questo medesimo motiuo di giouare alla sua Diocesi, fù non leggiermente sospinto a quella perfettione, & eminenza in ogni christiana virtù, che si potrà da chi legge ne seguenti fogli non oscuramẽte ritrarre, tenendo dietr alle vestigia delle sante operationi stãpate da Mons. Candido nella sua Chiesa della Cedogna, città del Regno di Napoli, posta nella Prouincia della Puglia.

Reſtaura la Cathedrale di Santa Maria della Cedogna.
Cap. IX.

L'Huomo aggrauato dalla mole corpòrea, non può giungere alla cognitione delle coſe Diuine, & inuiſibili, ſe non mediante gli oggetti materiali, e viſibili, e però da quel tempo, che Conſtantino Imperatore reſa la pace alla Chieſa, diede libera facoltà di erigerſi ſacri Tempij in honore di Dio, la generoſa pietà de i fedeli ha ſempre fatto a gara in fabricarli con ogni maggior' ſplendore, e ſontuoſità, per rappreſentare in qualche parte a gli occhi noſtri l'immenſità, e grandezza di quel Dio, che in eſſi veracemente ſi ado-

rà. Monſignor Candido, che deſideraua imprimere indelebilmente nel cuore de ſuoi popoli vn vero culto, e riuerenza verſo la Maeſtà diuina, per accreſcere l'vno, e l'altra, riuolſe ſaggiamente il penſiero ad augumentare il culto eſteriore del medeſimo Iddio, con riparare le Chieſe al ſuo ſantiſſimo nome, e de ſuoi ſanti dedicate, le quali per eſſer qua giù in terra altrettanti ſimolacri della città ſuperna del Cielo, doue le diuine lodi vicendeuolmente riſuonano, ben è conueniente, che ſe la Celeſte Gieruſalemme, come la vidde S. Giouanni nell'Apocaliſſe, è per ogni ſua parte pura, e riſplendente di gemme, e di pretioſi metalli, così le Chieſe ancora la medeſima, per quanto ſi può, raſſomiglino con l'addobbo, & ornamento alla ſantitá del luogo corriſpondente, ſi che non altro ſpirino le loro mura, che purità, e mondezza, con che vengano ancora

cora

cora tacitamente ammaestrati i fedeli, ogni qual volta nè sacri tempij mettono il piede; qual sia la nettezza, e candore, che ne i loro cuori, Tempij animati di Dio, deuono al medesimo apparecchiare; ciò pienamente consideratosi da Monsignor Candido, pose sollecitamente la mano ad abbellire, & adornare le Chiese di quella, e particolarmente la Cathedrale della Cedogna, quale tenendo in luogo di sua dilettissima Sposa, se inferiore si conosceua a molti altri nella possibiltà di adobbarla, non cedeua però ad alcuno nel desiderio di seruirla, & amarla; trouolla egli nel primo ingresso con suo gran rammarico in poco buona forma, & aggiustatezza, dispiacendoli sopra ogni altra cosa, che per entrare in essa facesse di mestiero scendere molti gradini; però si applicò subito a ristorarla, con farla alzare al pari della porta maggiore, e ridurla perfettamente

te

te in piano; e ben si scorse in tale occasione qual fosse il suo tenero affetto verso la sua Chiesa, & insieme il suo ardente zelo del culto Diuino, poi che da questi sospinto, viddesi, non senza marauiglia, diuenuto come manouale, porgendo egli stesso con suo gran gusto, a i mastri, con le proprie mani, le pietre, la calce, & altri materiali necessarij al fabricare; oltre di che ben spesso andaua intorno intorno per le case de i Cittadini, essortandoli, e pregandoli a somministrare ancor essi qual che aiuto, per la perfettione della nuoua fabrica. Sò che queste, & altre simiglianti cose, quali referirò a proprij luoghi da molti sciocchi politici, e solo della sapienza terrena vanamente ripieni, saranno a prima faccia, più tosto a bassezza d'animo, che ad ardore di religione attribuite; ma appresso di quelli, i quali non secondo i dettami della vulgare credenza, ma della so-
la

la verità giudicano le attioni altrui, non sembrerà senza fallo, basso, e vile, ciò, che per la veneratione, e supremo culto di Dio si fa da huomo mortale, ben che conspicuo e sublime, essendo homai a bastanza al mondo tutto palese, che anco l' Imperatori, & i Regi, deposta la porpora, e l' insegne reali, hanno i loro homeri sottoposti alle zolle, & a i sassi, per disporre il luogo a i Tempij sacrosanti di Dio, & hanno con ciò ne l' immortal' memoria de i secoli la loro dignità, e grandezza, non scemata, & auuilita, ma vie più gloriosamente accresciuta: in sì illustri essempij dourebbero fissare li sguardi gl' huomini mondani, e con i medesimi regolare i loro pensieri, e sentimenti, ben consapeuoli, che ogni terrena signoria, e potenza si deriua ne l'huomo dal supremo Monarca Iddio, al quale, tanto i regi, quanto i sudditi, sono tutti egualmente

vas-

vaſſalli; nella cognitione di queſta verità; fiſſatoſi altamente Monſignor Candido, non ſtimaua di ſcapitare di reputatione, e grado, impiegandoſi in opere che altri haueriano ſtimate diſdiceuoli alla ſua dignità, ma in vero per eſſere indrizzate al ſeruitio, e culto Diuino, molto confaceuoli al zelo di vn Religioſo Paſtore.

Caſo marauiglioſo accaduto nel riſtorarſi la medeſima Chieſa. Cap. X.

IL benigniſſimo Iddio, il quale anco taluolta con manifeſti ſegni e prodigij, fa conoſcere quanto gradiſca l'opera, e l'oſſequio de ſerui ſuoi, per moſtrare quanto li foſſe grato il zelo, che

della ſua maggior gloria, & honore ardeua nel petto di Monſignor Candido; ſi compiacque paleſarlo nel ſeguente ſuccedimento. Si ritrouaua nella detta Chieſa della Cedogna vna grande vrna di marmo, quale da antichiſſimo tempo ſeruiua per fonte Batteſimale, hor inalzandoſi per ordine di Monſignor, come hò detto, tutto il pauimento della Chieſa, era neceſſario ſolleuare da terra la medeſima vrna, per collocarla in ſito ſuperiore, proportionato alla nuoua fabrica; comandò però egli a lauoratori, che ſi leuaſſe via quella pietra, e ſi accomodaſſe al luogo aſſegnatoli; ſi diſpoſero i Maeſtri con molti altri maniſattori, a eſequire prontamente tale ordine; ma per quanto s'affaticaſſero, e con le braccia, e con ordegni, mai poterono alzarla, e mouerla dal primiero ſuo luogo; tornato Monſignor in Chieſa, & hauendo veduto la pietra nel medeſimo poſto

 di

di prima, domandò a i maestri, qual fosse la cagione, perche non haueuano posto ad effetto i suoi comandamenti, & inteso ciò essere accaduto per il graue peso di quella gran machina, soggiunse loro con generosa risolutione, non vi perdete d'animo, confidiamo pure in Dio, e postosi in ginocchione, fece breue oratione, dopo la quale alzatosi in piedi, li inuito a far di nuouo proua di mouerla, e leuarla via; s'opponeua a ciò il capo mastro, che per l'esperienza già fattane, ciò stimaua impossibile, dicendo, che se l'hauessero fatta in pezzi si sarebbe potuto ottenere l'intento, altrimenti era tutto tempo gittato; ma Monsignor tuttauia più viuamente animandoli a sperare ne l'aiuto prontissimo di Dio, al quale non è cosa alcuna impossibile, hauendo afferrata con le proprie mani la pietra, lo seguirono appresso i manifattori, più per darli gusto, che per speran-

za, che haueſſero di buona riuſcita; coſa in vero marauiglioſa, apena vi hebbero poſto le mani, che con gran facilità, come ſe foſſe ſtata vna leggier paglia, (e l'atteſtano l'iſteſſi manifattori) la rimoſſero da quel luogo, e la trasferirono doue haueua ordinato Monſignore, alle orationi del quale, fú da tutti attribuito vn fatto sì prodigioſo:

Ciò, che di più fece Monſignor Candido in accreſcimento de l'eſteriore culto di Dio. Cap. XI.

SI ritrouauano nella Diocesi della Cedogna molte Capelle, le quali per la calamità de tempi, eſſendo

do rimaſte ſenza fondatione, ò rendita di ſorte alcuna, ſi vedeuano diuenute ricetto di fetore, & immondezza, non eſſendo chi ſi prendeſſe penſiero di cuſtodirle. Non poteua ſoffrire Monſignor Candido, che quei ſacri luoghi sì negletti, & inculti ſi rimaneſſero, e volle in ogni maniera, che ſi riduceſſero a ſtato decente, il che fù per la ſua indefeſſa vigilanza dentro breue tempo eſequito; ma perche poco, ò nulla gioua il porre rimedio a i diſordini paſſati, ſe non ſi procura di ouuiare a i medeſimi nel tempo a venire, dopo hauer Monſignor Candido ritornato le dette Capelle al decoro dell Eccleſiaſtica diſciplina, inſtituì in eſſe Compagnie, e confraternità di ſecolari; a i quali appoggiò la di loro conſeruatione, e cuſtodia, con che venne nel tempo ſteſſo a partorire dui grandiſſimi beni alla ſua Chieſa, l'vno di dare occaſione a quelle perſone di im-

pie-

piegarsi, e con le fatiche, e con l'hauere in seruitio di Dio, l'altro di prouedere in quei luoghi al mantenimento del culto diuino, al quale tutte le cose spettanti voleua, che fossero con ogni diligenza, & esattezza composte; nel che era sì ardente che non si fidaua intieramente della puntualità di ministro alcuno, volendo egli stesso co' suoi medesimi occhi assicurarsi, che nella sua diocesi non si ritrouasse, chi fosse in questa parte mancheuole. Perilche visitaua spesso a questo effetto le Chiese, doue a pena posto il piede, e fatta breue oratione, andaua di subito attentamente d'ogni intorno mirando gl altari, come stauano adornati, e mondi, e se vi scorgeua i paramenti, ò altri ornamenti non bene aggiustati, e a loro luoghi disposti, senza dir niente ad alcuno egli con le proprie mani si metteua ad assettarli, e decentemente comporli; la qual cosa

ve-

vedendo i custodi delle medesime Chiese, ne riceueuano maggiore confusione, e rossore, che se con aspre parole, e rimproueri li hauesse della loro negligenza seueramente ripresi. Modo di correggere i difetti de sudditi assai proportionato ad vn buon Pastore, imitatore di Christo, il quale prima *cœpit facere, che docere*, andò innanzi a l'humil gregge de' suoi fedeli con santissimi esempij, e conforme a questi, ci ha poi lassati gl' insegnamenti, e precetti del viuere christiano; modo, che tanto più volentieri esattamente osseruaua Monsignor Candido nel risuegliare i suoi popoli alla douuta riuerenza alla maestà di Dio, quanto che per vna parte lo conosceua assai più efficace per l'emenda de i mancheuoli, e per l'altra, haueua in qualche parte campo di sfogare il suo infiammato desiderio di cooperare più immediatamente alla maggiore gloria, & honore del medesi-

mo

mo Iddio, nella qual cosa si può veramente dire, che stauano riuolti tutti i suoi pensieri, & affetti, di questo medesimo discorreua assai spesso col suo Vicario, e con altre persone Ecclesiastiche, conferendo con essi, con quali mezzi più oportuni, e soaui si fosse potuto accrescere nella sua Diocesi il rispetto, e la veneratione verso Iddio, & i santi del Cielo, e di qui è, che, nelle maggiori solennità de l'anno, particolarmente andaua sempre inuentando nuoui trattenimenti spirituali di Musiche, di apparati con gran numero di lumi, e sacra supellettile, per allettare i popoli a dimorare in Chiesa con maggior diuotione, e riuerenza, & interuenir più frequentemente a gl'offitij diuini, come a i vespri, alla predica, & altri diuoti esercitij; ma cosa nessuna hebbe forza, & efficacia maggiere per eccitare i medesimi popoli alla pietà, e diuotione, quanto i santi

esem-

essempi, che intorno à ciò Monsignor Candido giornalmente lordaua.

Esercitij di diuotione di Monsignor Candido. Cap. XII.

ERa la vità di Monsignor Candido vn continuo esercitio di diuotione; poiche in ogni tempo, e luogo staua sempre attuato in varie orationi, e preghiere; onde qui solo riporrò alcune cose in questo genere, le quali con vniuersale edificatione in lui quotidianamente si osseruauano. Celebraua ogni mattina con spirito, & ardore di Serafino il Sacrosanto Sacrificio della Messa, auanti del quale spendeua longo tempo posto in ginocchioni per apparecchiarsi, e doppo hauere finita la Messa, si

trattenena pure ſempre, per lo ſpatio almeno di mezz' hora auanti l'altare ſteſſo in fare oratione mentale, e rendere le douute gratie al Signore. Nel qual tempo coſtumaua baciare ſpeſſo la terra, del che reſtauano nõ poco edificati i tutti quelli, che ſi trouauano iui preſenti; ne in proua dell'humiltà, & oſſequioſa riuerenza, con la quale miniſtraua, & aſſiſteua Monſignor Candido al Sacrificio incruento de l'Agnello immacolato, deuo quiui tacere vna ſua diuota, & inuiolabile vſanza, & è, che, ſe nel paſſare vicino à qualche Chieſa haueſſe ſentito dare il conſueto ſegno de l'eleuatione della hoſtia ſacroſanta, ſenza hauer riguardo al luogo, doue ſi ritrouaua, ò netto, ò nò, che quello ſi foſſe, ſi gittaua incontinente ginochione sù la nuda terra, per adorare la Maeſtà Diuina, che ſotto il candido velo de gl'accidenti ſacramentali, con gl'occhi della fede iui preſente ſcorgeua.

geua: Il Venerdì dopo hauere celebrata la ſanta Meſſa ſoleua leggere il Paſſio di S. Giouanni, e tanto s'affiſſaua nelle pene, e dolori ſofferti da Christo per nostro amore, che ſe li vedeua per compaſſione, e tenerezza cadere gran copia di lagrime da gl'occhi diuenuti dui canali di dirottiſſimo pianto, & il Venerdí ſteſſo ancora in memoria della Paſſione, e morte del noſtro Saluatore, vſaua veſtire habito, e mozzetta di lutto. Ma coſa certo degna d'oſſeruatione era il vedere queſto Beato Prelato, quando ſcendeua in Chieſa, poiche meſſo in queſta riuerentemente il piede, ſi raccomandaua humilmente alle orationi de i circonſtanti, e poi inginocchiatoſi baciaua con volto ſommeſſo humilmente la terra, ſi componeua appreſſo ad'orare con le mani congiunte; nel qual'atto perſeueraua immobile fin tanto, che ſi partiſſe di Chieſa terminate le ſue affettuo-

 ſe

se, e ferventi preghiere; poiche, che tali fossero quelle di Monsignor Candido, oltre l'esterna aggiustatezza, e compositione del corpo, non leggieri argomenti se ne deuon stimare i frequenti, & infocati sospiri, che dal profondo del cuore in Dio tutto assorto al Cielo mandaua, e le molte, e segnalate gratie per mezzo di quelle più volte prontamente impetrate, come si vedrà nel corso di questa historia in più marauigliosi successi. Alla mensa hebbe egli sempre in costume di non priuare, in tal tempo ancora l'anima di qualche solleuamento, e ristoro, e però vi faceua leggere libri spirituali, e diuoti; e con tal nutrimento studiauasi ringagliardire il vigore del suo spirito. Era assiduo ne l'assistere à tutti i diuini offitij, & interuenire personalmente al choro con gl'altri suoi Canonici, nè se ne ritiraua sotto pretesto di non necessarie occupationi;

 ne

ne ſtimaua la dignità Epiſcopale renderli più ſcuſabile, ma ſi bene più colpeuole l'eſſentarſene, ſenza graue, & vrgente cagione, per la poca edificatione, che ne prendono i ſecolari, & per il danno, che s'arreca a gl'Eccleſiaſtici, & al ſeruitio ſteſſo di Dio; La ſera prima di andare a ripoſare, radunati tutti quelli di caſa, recitaua in loro compagnia le Litanie de i ſanti, & altre orationi, e poi li mandaua à dormire; qual ſanto coſtume, eſſendo vna volta da l'Illuſtriſſimo Signor Aurelio Maſſa Gouernatore di quello ſtato inuitato a ſtar ſeco in Melfi, non volle in modo alcuno tralaſciare in tutto il tempo, che vi dimorò, recitando l'iſteſſe orationi nella Capella del Palazzo, e quei Signori, come pijſſimi, hauendo in tale occaſione appreſa da Monſignore queſta diuotione, l'hanno poi ſempre inuiolabilmente ritenuta, è fino al preſente giorno la mantengono.

LXII.

Nel tempo della Quadrageſima verſo il tramontare del Sole, faceua ad alta voce leggere in Chieſa il trattato di Dioniſio Cartuſiano ſopra i quattro nouiſſimi, & appreſſo cantare il Miſerere in muſica, alla qual funtione ſi trouaua ſempre preſente, concorrendoui ancora in gran numero il popolo, il quale ammaeſtrato dal di lui eſſempio, che haueua auanti a gl'occhi vi aſſiſteua con riuerente attentione, e religioſo ſilentio: nè voglio qui tacere, che tenendo Monſignore occupati in ſuo ſeruitio muratori, ò altri artefici, voleua, & ordinaua loro, che non laſſaſſero paſſare giorno alcuno, nel quale non vdiſſero la ſanta Meſſa, perche in guiſa tale, tutte l'altre coſe del giorno ſteſſo (diceua egli) ſarebbero loro feliceмente ſuccedute: altri particolari in queſta materia ſi vedranno ne due ſeguenti capitoli.

Di

Diuotione di Monſignor Candido verſo la Santiſſima Vergine. Cap. XIII.

SE bene in queſta preſente vita con certo, & indubitato argomento non ſi può alcuno aſſicurare, e prometterere di eſſere annouerato tra la ſchiera auuenturata de gl'eletti, ſogliono nientedimeno i ſacri Dottori, e Maeſtri della vita ſpirituale aſſegnarne comunemente per probabiliſſima conietura la tenera diuotione, e ſpeciale affetto verſo la Santiſſima Vergine Madre di tutti gl'eletti; ne ſono eſſi in ciò aſſerire da leggieri fondamenti ſoſpinti; vno de quali, aſſai concludente, pare a me, che ſi debbia ſtimare il vedere, che tutti i ſan-

i ſanti , e ſerui di Dio , ſenza eccettuarne alcuno , ſono inſieme ſtati partialiſsimi , e diuotiſſimi della gran Madre di Dio ; ciò auerato apertamente ſi ſcorge in Monſignor Candido , il quale , ſe dalle proprie attioni , e dal concetto viuerſale de ſuoi popoli, fù acclamato per vn Prelato di ſantiſſima vita, hebbe ancora con queſta congiunta vna ſingolare tenerezza , e propenſione d'animo verſo il culto , & oſſequio di Maria Vergine . Diede di ciò ſegnalatiſſimi inditij , fino ne l'alba della ſua pueritia, nella quale, come accennai nel capitolo ſecondo , ſi poſe intieramente ſotto la protettione della Regina del Cielo , ricorrendo ad eſſa , come ad amoreuoliſſima Madre in tutte le ſue difficoltà , e dubbiezze , per riportarne aiuto , e conſiglio ; e da quel tempo ſeguitò poi ſempre à ſeruirla, & honorarla con amore , e riuerenza di figlio ; e ſi può con verità dire , che vna

gran

gran parte della ſua vita la impiegaſſe in lodarla, e ſalutarla, recitando frequentemente la corona, & altre orationi in honore di eſſa Beatisſima Vergine; e queſto era il ſuo ordinario trattenimento mentre viaggiaua, ò caminaua per la città; queſta medeſima inclinatione, e prontezza ſi ſcorgeua particolarmente, quando nell'hore conſuete del giorno ſi da il ſolito ſegno dell'Aue Maria, poiche in quel punto egli laſciaua da parte & interrompeua qualſiuoglia ragionamento, & affare, e benche ſi foſſe trouato in mezzo alla ſtrada, & al fango ſteſſo, ſubito s'inginocchiaua per dare quel douto tributo di lode alla Madre di Dio, e prima di alzarſi in piedi baciaua tre volte la terra, il che vedendo quelli, che erano preſenti non ſi poteuano contenere di non fare ancor' esſi a ſua imitatione il medeſimo. Nel viſitare gl'infermi, ò ne l'hoſpidale, ò nelle caſe priuate per la città,

 ſo-

ſoleua porre loro in teſta la corona della Beata Vergine, che portaua ſempre ſeco, nel quale atto diceua ſecretamente alcune orationi, quali finite detti infermi comunemente confeſſauano, che ſi ſentiuano grandemente alleggieriti dal male, ò dal dolore, che prima li trauagliaua; anzi vna volta praticando queſta medeſima diuotione con vn tal Pompeo Cappuccio, che giaceua in letto moribondo, hauendolo prima eſſortato a ſperare nel potentiſſimo aiuto di Maria Vergine, egli confidato ne l'iſteſſo, aſſeuerantemente li diſſe, che di quella infermità non ſarebbe altrimenti morto, e così dentro breue tempo à punto ſucceſſe, ricuperando perfettamente l'infermo la primiera ſanità, tanto gradiua la Vergine Santisſima il diuoto oſſequio di Monſignor Candido, e con sì frequenti teſtimonianze ſi compiaceua di ciò farli paleſe; anzi tal volta ancora con mani-

feſti

festi miracoli, come si vedrà più a basso, trattandosi delle cose marauigliose operate da Monsignor Candido in vita. Tutti i sabbati de l'anno, calando a questo effetto in Chiesa, sul farsi sera diceua le Litanie della Beata Vergine, con gl'altri Canonici, e Chierici, e dopo faceua cantare la Salue Regina, con suono d'organo, & apparato di lumi, per maggiormente allettare il popolo alla diuotione verso questa gran Signora, e Regina. Se si fosse a caso incontrato ne l'andare per la città, ò Diocesi in qualche persona di campagna semplice, e rozza, fra l'altre cose, di che l'interrogaua, vna era questa, se sapeua l'Aue Maria, e se haueua la corona della Madonna; in qualsiuoglia persona ancora indifferentemente, che si fosse incontraro, l'essortaua con breui, ma efficaci parole alla diuotione della Vergine. Se ne l'andare per la città

haueſſe veduto le donne della medeſima contrada, e vicinato trattenerſi inſieme in ciarlamenti, e burle nella publica ſtrada, egli ſoauemente riprendendole del tempo, che perdeuano in ſimili ciancie, e leggierezze, le perſuadeua à ritirarſi nelle proprie caſe, e più vtilmente impiegarlo con recitare il Roſario della Vergine Santiſſima, come quelle prontamente faceuano moſſe dal zelo, & ardore di sì ſanto Paſtore; ne deueſi qui paſſare ſotto ſilentio, che eſſendo la Chieſa Cathedrale della Cedogna dedicata alla Beata Vergine, di qui è che con tanto affetto, e ſollecitudine egli ſi poſe a ripararla, & adornarla, come già diſſi, concorrendoui con l'impiego delle proprie mani, diſpiacendoli per ventura, che quei rozzi ſaſſi, quali porgeua a i Miniſtri per fabricare, non foſſero altrettante pretioſe gemme per incoronarne il crine della medeſima

San-

Santissima Madre, in perpetua testimonianza, e memoria del tenerissimo amore, & ossequio, che verso di lei serbaua nel suo seno con viui, & indelebili caratteri eternamente scolpito.

Ciò che fece Monsignor Candido in aiuto spirituale de l'Anime. Cap. XIV.

IL prezzo infinito del sangue pretioso, col quale il Redentor del mondo ricomprò il genere humano, e gl'acerbissimi dolori, che per la salute de l'anime in croce sofferse, ben possono a bastanza persuadere a ciascheduno, e particolarmente à i Vescoui esser

esser bene impiegata ogni diligenza, e fatica, che per cauare l'anime dalle fauci del peccato, e de l'inferno da chi che sia indefessamente si adoperi; e quei Prelati, che sotto pretesto di souerchia difficoltà, e peso di impiegarsi in giouamento delle pecorelle alla loro cura comesse trascurano, piú tosto di mercenarij, che di Pastori il nome si meritano. Dalle cose fin qui dette della vita essemplare, e diuota di Monsignor Candido, ben potrà ciascheduno argomentare quanto fosse in questa parte sollecito, & ardente, trattandosi non di sodisfare alla propria diuotione, ma a l'obligationi dello stato, nel quale l'haueua Iddio collocato; e perche i Santissimi Sacramenti della confessione, e comunione sono i veri, e sicuri mezzi per allontanare l'anime da i peccati, e conseruarle nella diuina gratia, però singolarmente

li

li premeua, & era a cuore, che i ſuoi popoli religioſamente li frequentaſſero, & acciò che i ſecolari foſſero dal buono eſſempio de gli Eccleſiaſtici riſuegliati à ciò fare, con eſpreſſo editto ordinò à tutti i Chierici della ſua Dioceſi che ſi confeſſaſſero, e communicaſſero almeno ogni prima Domenica di ciaſcun meſe, ſecondo la pia intentione del Concilio di Trento; e per allettarli maggiormente á tal frequenza, ſcendeua ſpeſſo in Chieſa ponendoſi à confeſſare in publico à viſta di tutti, e quando li veniua dauanti qualche peccatore di longa mano nel mal fare habituato, all'hora principalmente gioiua, e giubilaua dentro il ſuo cuore, ſperando di guadagnarlo a Chriſto e ricondurlo à ſtrada di ſalute, il che felicemente li riuſciua mediante l'efficaci eſſortationi che loro faceua, mettendoli auanti à gli occhi la terribilità della giuſtitia di Dio, e la dolcezza

del-

della sua misericordia, e che chi non ricorre à questa, incorre poi irreparabilmente in quella. A questi Lupi poi conuertiti in pecore, e Sauli in Pauli mostraua special tenerezza d'affetto, spesso gli animaua all'esatta osseruanza della Diuina legge, li consolaua nelle loro afflittioni, & affanni, gli amaua in somma come figli da se regenerati al Paradiso nel Sangue di Christo. Ne solo verso quelli che veniuano alla Chiesa esercitaua questo officio Pastorale di cauare le sue pecorelle dalla bocca del lupo infernale mediante il Sacramento della Confessione & insieme di pascolarle col cibo pretiosissimo della venerabile Eucharestia, ma ancora verso i poueri infermi dello Spedale & altri ammalati della città, a i bisogni spirituali de quali prontamente accorreua in propria persona per somministrarli tali aiuti; & in fine poi con breui, ma infiammate parole incul-

caua

caua loro il timore, & amore di Dio, & il viuere conforme il nome, che profeſſauano di Chriſtiano. Vn'altro principaliſſimo mezzo, col quale ſouueniua all'anime era la parola di Dio, quale ne giorni di feſta con ardente zelo, e feruore di ſpirito predicaua, e benche foſſe adornato di profondo ſapere, ne ſuoi ragionamenti sfuggiua di far moſtra del ſuo acuto ingegno, e dottrina, & accomodandoſi alla capacità de gli vditori con ſemplicità, e diuotione li inſtruiua in ciò, che doueuano ſapere, & operare per la loro ſalute, & il fine più ordinario delle ſue prediche era il perſuaderli à fuggire, & aborrire il peccato, e frequentare i Santi Sacramenti della Confeſſione, e Communione. Oltre le prediche non picciol frutto arrecaua a i ſuoi con i ragionamenti familiari, ſpecialmente quando vſciua fuori della Città a caminare ſeguito per ordinario da

buon numero di Cittadini, i quali arriuato a qualche prataria faceua iui sedere in sua compagnia sopra l'herba, & appresso con dolcissime maniere si insinuaua à proporre, e metter in cãpo qualche discorso spirituale, secondo che stimaua più oportuno al bisogno, e qualità de i circostanti, e se hauesse sentito alcuno interrompere simiglianti discorsi con ragionamenti curiosi, e vani, senza perdonarla à chi che fosse, aspramente lo riprendeua, ne si rendeua con tutto ciò graue, e noioso ad alcuno, anzi era sì grata la sua conuersatione, che ancora i suoi familiari, i quali l'haueuano sempre auanti à gl' occhi l' hauerebbero voluto sentire sempre parlare, e perche si conosceua Padre, e Pastore di tutti, cosi della salute di tutti senza differenza di persone, ò di stato si mostraua desideroso, & ardente; onde incontrandosi in contadini e simil gente, che suole per il più

esser priua di consiglio e di indrizzo nella strada del Cielo, si fermaua à posta per interrogarli se sapeuano il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, quanto tempo era, che non si fossero confessati, e li essortaua breuemente à viuere col timor santo di Dio, e ricordarsi che vi è vn' altra vita gioconda, e felice per i buoni, ma per gl'empi calamitosa, e miserabile. Sopra ogni altra cosa, ciò che faceua singolarmente spiccare la tenerezza del' affetto col quale Monsignor Candido amaua l'anime raccommandate da Dio alla sua custodia, pare à me che fosse il somministrargli per se medesimo il latte de i primi rudimenti della nostra fede, si come costumaua ogni giorno di festa insegnando in persona la Dottrina Christiana, doue concorrendo à gara huomini, e donne, grādi e piccioli s'abbassaua alla rozzezza del'ingegno di ciascheduno per capacitarli de i misterij principali del-
 la

la ſede;e benche haueſſe potuto per mez-
zo di altri miniſtri, ſupplire à sì ſan-
ta, e gioueuol funtione con ſottrarre ſe
ſteſſo da ſi graue fatica, non lo com-
portaua l'amore, che portaua alle ſue pe-
corelle ſimigliante a quelle di Chriſto;
per le quali ſe non gl'era conceſſo di
ſpargere il ſangue, e porre a sbaraglio la
vita, non recuſaua però di addoſſarſi
qualſiuoglia incomodo per cooperare
indefeſſamente alla di loro ſalute. Effetto
di queſto ſuo medeſimo amore deuonſi
ſenza fallo riconoſcere le publiche pro-
ceſſioni, e preghiere che ſpeſſo inſtitui-
ua, prendendo occaſione dalle ſopraſtan-
ti calamità, ò di careſtie, ò di guerre
vniuerſalmente temute, per eccitare con
tali religioſi eſercitij il popolo alla com-
puntione, & alla penitenza de loro pec-
cati. Segnalatiſſimo fù parimente il be-
neficio, che nello ſpirituale arrecò alla
ſua Dioceſi, con inſtruire l' Eccleſiaſti-

ci della medosima, ne l'indrizzo dell'a-
nime, e maneggio delle conſcienze,
leggendo a tale effetto quaſi ogni giorno
dopo il Veſpero caſi di conſcienza, con
che venne a riparare a molti diſordini,
che negl' Eccleſiaſtici ſpogliati di dottri-
na giornalmente ſi piangono, e da eſſi
poi come da infetta radice vanno nel
popolo inſenſiblmente pullulando.

Humiltà, e Mortificatione di Monſig. Candido Cap. XV.

QVeſte due virtù tãtò pregiate dal-
la corte del Cielo, & apena ri-
conoſciute per tali dal mondo,
Monſignor Candido in tutta la ſua vita
ben chiaramente moſtrò quanto le foſſe-
ro a cuore. Stimaua l'humiltà vna gioia

ſi pretioſa, che per ricompenſa di quaſi infinite limoſine, le quali giornalmente diſpenſaua a perſone biſognoſe, altro non dimandaua, ne ricercaua da loro, ſe non, che non paleſaſſero ad alcuno; che egli foſſe il riparatore delle loro calamità e miſerie, comandando al ſuo Limoſi. niero, che con queſta eſpreſſa conditione ſouueniſſe alle neceſſità de poueri. Di qui è che coſa neſſuna maggiormente l'affliggeua quanto, che ſi riſapeſſero le ſue virtù, e doni conceſſigli da Dio, e quando alcuno moſtraua di hauere oſſeruato le penitenze, & aſprezze quotidiane del ſuo viuere, egli moſtraua di ſentirne eſtremo diſpiacere; e ciò euidentemente ſi ſcorſe in certo caſo, nel quale, come dirò più à baſſo, Iddio miracoloſamente lo prouidde di alcuni denari, de i quali teneua biſogno per ſeruitio de i poueri, poiche ordinò ad vn Prete ſuo familiare, e conſapeuole di tal ſucceſſo, che ſotto

pena

pena di ſcomunica non faceſſe di ciò parola alcuna con perſona viuente; con tanta geloſia, e delicatezza cuſtodiua il teſoro de l'humiltá naſcoſto dentro il campo del ſuo cuore. Riſplendeua non poco queſto humile ſuo ſpirito nella pouertà del veſtire, & tutto il ſuo veſtiario conſiſteua in due ſoli habiti vno paonazzo, e l'altro nero; Il ſuo vitto parimente era parciſſimo, e più da pouero Religioſo, che da Prelato, contentandoſi per il piú di cibi groſſi, e ſemplicemente conditi. Alla menſa non voleua eſſer ſeruito da alcuno, anzi mangiaua continuamente in compagnia de ſuoi familiari, e ſeruitori, eccettuato però quando haueſſe hauuti foreſtieri in caſa; nel qual caſo ſi faceua ſeruire ſolamente di ſotto coppa. Ma nella ſua conuerſatione particolarmente ſpiccaua queſta virtú, poiche egli non ſdegnaua, ne rigettaua da ſe veruna ſorte di perſone, ò poueri, ò vi-

li, & abietti, che ſi foſſero, ma con tutti vgualmente ſi moſtraua benigno, & affabile: in proua di che quando faceua lauorare muratori, ò altri artefici in ſuo ſeruitio, ò della Chieſa, con l'occaſione di vedere il lauoro quaſi giornalmente li viſitaua, e meſcolaua con eſſi ragionamenti diuoti in giouamento, e profitto de l'anime loro, anzi i ſuoi più ordinarij trattenimenti li paſſaua fra i poueri, & infermi, ó nello ſpedale, ò nelle caſe de particolari per la città. Ne piccioli contraſegni del ſuo humile ſentimento deuonſi ſtimare il baciare frequentemente la terra in luoghi publici a viſta di tutti, il raccomandarſi ne l'entrare in Chieſa all'orationi del popolo, il pregare i Cittadini più comodi a porgerli aiuto, per prouedere a i biſogni de poueri, e coſe ſimili da me altroue accennate. E per queſta medeſima sì profonda humiltà, credo, che foſſe Monſignore, cotanto hau-

hauuto in aborrimento,& horrore dalDe-
monio infernale, ſopra ogn'altra creatu-
ra arrogante,e ſuperbo, ſi come ſi ſece
manifeſto nel caſo ſeguente. Certi huo-
mini della terra di Biſaccia, che condu-
ceuano vna donna indemoniata alla di-
uotione di San Pietro in Aſcoli. incon-
traronſi per loro buona fortuna in
Monſignore,che tornaua di Chieſa da
fare oratione: apena la detta ſpiritata
cominciò da lontano à ſcoprire il Seruo
di Dio, che diede incontinente in ſtrida
e ſmanie fieriſſime, non potendo ſoffri-
re quel maligno ſpirito la preſenza di vn
ſuo giurato nemico; inteſoſi da Mon-
ſignore l'infelice ſtatò di quella meſchi-
na fattaſela condurre auanti per liberarla
da sì crudele hoſpite (ſi come ſeguì ben
preſto con recitare alcune orationi)& im-
porle ſopra il capo le mani) fù oſſeruato
da tutti i circoſtanti che quell'indemo-
niata mai hebbe ardire di mirarlo in fac-

cia, ma se ne stiede sempre col volto, & con gl'occhi volti verso la terra, segno manifesto dell' auersione & inimicitia, che specialmente con lui professaua il commune auersario, nemico capitalissimo de l' humili di cuore. Vna si rara humiltà di Monsignor Candido non andò scompagnata da vna rigorosa mortificatione del corpo, poiche costumaua digiunare inuiolabilmente tutti i giorni della settimana, cioe il Mercoledì, il Venerdi, & il Sabbato, passandoseli con solo pane, & acqua, benche dall'efficaci preghiere del suo Vicario si lasciasse dopo á qualche tempo indure à mitigare il digiuno del Venerdì, commutando l'acqua in vino, e ciò per il graue nocumento, che ne riceueua il suo stomaco. Portaua di continuo sopra la nuda carne vn aspro cilicio composto di setole, e di peli di camelo, il quale dopo la sua morte, venuto nelle mani di vn Sacer-

dote detto D. Pompilio per diuotione, che questo portaua à Monsignore se ne seruì fino alla morte, auanti della quale pregò vn suo Nepote, che di gratia non li leuasse il cilicio, che haueua in dosso perche era stato di Monsignor Candido; Inoltre non lasciaua quasi passare sera alcuna, nella quale prima di concedere breue riposo al suo corpo non lo tormentasse con aspre discipline, e flagelli, le di cui penose percosse sentite ben spesso da quei di casa ne restauano grandemente edificati, e compunti, si come tutta la città con vniuersal commouimento di spirito miraua il Seruo di Dio à piedi ignudi portare il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia a i poueri infermi dello Spedale, conforme hauea in costume di fare; parimente se li fosse stato mandato qualche regalo, ben che molto esquisito, volentieri se ne priuaua, e senza tocoarne vn solo boccone lo mandaua a l' infer-

mi dello ſpedale, e ſolo ſtimaua ſua ſodiſfattione guſto, e il contento, e ſodisfattione de i pouerelli di Chriſto; come meglio ſi vedrà nel ſeguente capitolo.

Carità di Monſignor Cãdido verſo il proſsimo, e particolarmente verſo i poueri, & Infermi. Cap. XVI.

IN tutto il choro delle Chriſtiane virtù non ve ne hà alcuna, la quale maggiormente ſi conuenga ad vn Prelato, quanto la carita; da queſta viene formato alla viua ſimiglianza di Chriſto, è conſtituito vero Padre, e Paſtore dell'anime, e de i corpi de i popoli

à loro ſoggetti, e ſenza di queſta di Paſtori diuengono mercenarij, di edificatori diſſipatori dell'heredità, e del ſangue di Chriſto; però marauiglia non è ſe, queſta ſingolarmente riluceſſe in Monſignor Candido, e riportaſſe il trionfo di tutte l'altre. Seruilli in cio di grand'aiuto la natura ſteſſa con riporli nel petto viſcere teneriſſime di compaſſione verſo l'altrui neceſſità, e miſerie, onde fin da fanciullo ſi ſcorſe in lui vna particolare inclinatione alla pietà e ſempre che poteua non laſciaua di dimonſtrarlo co i fatti; ma nel tempo particolarmente del ſuo Veſcouato, come hebbe maggior campo di sfogare queſto ſuo amoreuol genio, così ſe ne ſcoprirono più ſegnalati effetti, e ſtaua cotanto fiſſo nel puntual trattamento di queſta virtù, che neſſuno altro penſiero più viuamente l'affliggeua, quanto di eſſere intorno alla medeſima, benche leggiermente man-

 che.

cheuole, onde per prouedere in qualche parte alla gelosia del suo spirito haueua destinati alcuni suoi familiari di più timorata conscienza, acciò indefessamente inuigilando alle necessità spirituali, e corporali delle sue pecorelle, li porgessero con l'opera loro pronto souenimento, incaricando le loro conscienze della negligenza, che hauessero in ciò commesso, e del danno, che ne hauessero quelle patito. Attestano i suoi più intrinseci, e domestici, che mai licentiò da se pouero alcuno senza dispensarli prima buona limosina, & haueua espressamente ordinato a i suoi di casa, che non mandassero mai via i poueri con le mani vote, e benche in casa non vi fosse quanto era a bastanza per se, e la sua famiglia, voleua nientedimeno che di quel poco se ne facesse loro parte; & essendo accaduto vna volta che vno di quelli di casa licentiò vn pouero, che domandaua la solita cari-

tà senza souuenirlo, con dire che non vi era che darli, risaputosi da Monsignore fece trattenere il pouero, e di sua propria mano li somministrò largamente del pane, e dopo con aspre parole riprese quel suo seruitore perche hauesse trasgredito i suoi ordini, quali di nuouo li replicò con auertirlo, che vedesse bene per l'auuenire di non commettere simile errore. Oltre le limosine straordinarie, che faceua ad ogni sorte di persone, con dilatarsi la sua carità ne forestieri, manteneua giornalmente à sue spese molti poueri, tanto nelle case priuate per la città, quanto nel proprio palazzo; doue di propria mano egli stesso li porgeua il cibo, e li seruiua di quanto occorrena per il loro solleuamento, e ristoro, & a i più miserabili, e bisognosi donaua dauātaggio nuoue vesti per ricoprire la loro nudita, & infermandosi detti poueri spesso amoreuolmente li visitaua, e nel licentiarsi li

lasciaua buona limosina per prouedersi ne i loro bisogni, & accadendo, che alcuni ne morissero, per derelitti, e mendichi che si fossero si pigliaua pensiero della loro sepoltura, che li fossero celebrate le solite essequie secondo il pio vso Christiano; di più che se li cantasse l'offitio e la Messa de morti, come si costumaua a l'altri cittadini bene stanti, assistendo sempre in persona a queste opere di misericordia; onde non sò se maggiori segni di amore si scorgono in vna madre verso il figlio, di quelli, che si vedeuano giornalmente in Monsignor Candido verso i poueri, & infermi; di questi incontrauasi tal volta comparirsauanti alla sua casa mentre staua a mensa; a tal vista subito commouendosi le viscere di Monsignore non poteua comportare quel confronto, che mentre i poueri di Christo patiuano la fame, egli col cibo ricreasse il suo corpo, e quasi

amoroſo pelicano, che indeboliſce ſe ſteſ-
ſo per nutrire i ſuoi figli, ſottraeua il cibo
che haueua dauanti al proprio biſogno
per ſouenirne la fame de i poueri; ma
queſto ſuo modo di fare diſpiacendo non
poco a i ſuoi di caſa non ſi poterono, fi-
nalmente contenere, che non ſe ne que-
relaſſero ſeco dicendoli, che quelle vi-
uande erano apparecchiate per la ſua per-
ſona ſolamente, e che a, i poueri ſi ſa-
rebbe potuto ſodisfare con altre coſe;
non altra riſpoſta diede egli a tali lamen-
ti, che queſta, certamente ripiena di af-
fetto più che materno verſo i poueri, re-
plicando loro con lieto volto, adeſſo che
i poueri mangiano mangio ancor io.
Niente minor tenerezza, & amore mo-
ſtraua verſo i poueri infermi, benche fo-
reſtieri, poiche incontrandone tal uolta
mentre andaua per la città, egli ſteſſo
come buon Paſtore andando auanti per
guida loro li conduceua allo Spedale, do-

ue si prendeua cura, che fossero seruiti, ne mancasse loro cosa alcuna per rihauersi dal male, & acquistare la primiera sanità; e chi l'hauesse veduto, & osseruato mentre staua intorno ai poueri infermi nello Spedale (quale era l'ordinario suo luogo di trattenimento, e diporto) hauerebbe senza fallo creduto, che quelli fossero i suoi nepoti, ò pure i più stretti parenti, che hauesse nel mondo; poiche ponendoseli a sedere a canto dal capo del letto si informaua minutamente dal infermo del proprio stato, interrogandoli, come se la passauano, se riposauano la notte, se si cibauano con gusto, se si sentiuano debili, & abbandonati di forse, appresso con dolci, e soaui parole gl'animaua a sopportare con patienza il dolore, & il trauaglio, che recano seco le longhe, e graui infirmità, con rappresentarli, che tutti questi con l'aiuto di Dio sarebbero

M pre-

presto finiti, che erano loro mandati da vn padre amoreuolissimo, quale è Iddio, e che però il tutto era per loro bene, onde stessero pure con l'animo riposato nella dolce dispositione della Diuina prouidenza, e giungendo in questo mentre il tempo del pranzo, ò della cena egli stesso il cibaua con le proprie mani; in tutto il tēpo che si tratteneua nello Spedale voleua che i suoi seruitori seruissero a gl'infermi, come se fosse ciascheduno la persona sua propria, con rifarli i letti, scoparli la stanza, e quanto di più occorreua per loro solleuamēto. Mai andaua allo Spedale ò a visitare altri poueri infermi per la Città che non lasciasse loro denaro, ò altro, in tutto, e per tutto prouedendoli di quanto haueuano di bisogno, portandoli anco tal volta egli medesimo pane, e vino, e più altre cose. Si segnalò specialmente la carità di Monsig. in certa occasione, che nella terra della Rocchetta sua Diocesi

più d'vn centinaro di persone, per non esser sodisfatte delle loro mercedi, che se li doueano dal Signore di quella terra per lauori fatti nelle sue masserie si condusse. ro a stato sì miserabile, che priui d'ogni humano souenimento sparsi per il più se ne giaceuano per le stalle dell'hosterie, venendo meno per li estremi patimenti e necessità di ogni cosa al viuere humano bisogneuole; poiche ciò saputosi da Monsig. vi accorse subito per souenire alla loro miseria, & vi andaua poi spesso in persona a cibarli, portandoli legumi, e pane, e somministrandoli ogni aiuto, e sollieuo possibile, con la quale sua carità sottrasse molti di quei meschini dalle fauci della morte; parimente in altra occasione esperimentò sopra di se la medesima terra le viscete pietose di Monsig. e fù che ritrouandosi aggrauata con l'alloggio di vna compagnia di soldati, egli stesso si trasferì a Napoli, e tanto si adoprò con

quel

quel Vicerè, che finalmente ottenne, che fossero disloggiati. Fù altresì inuentione della sua ingegnosa carità il ripiego, che prese per giouare a Cittadini della Cedogna in vn somigliante caso; vna compagnia di soldati, di passaggio prese alloggio in detta Città, egli per reprimere alquanto l'insolenze, e tumulti, che frà simil gente sogliono per il più suscitarsi, cō gran danno de i Cittadini, e disturbo della publica quiete, ordinò vna solēne processione peril luogo, ne andò vano il suo pensiero; poiche al passare, che questa faceua per le strade ripiene di soldati si vedeua ad vn tratto acquietarsi ogni strepito, e comporsi l'animo di ciascheduno, con gran consolatione, e beneficio di tutta la Città; da questo suo suiscerato amore verso il prossimo similmente nasceua l'esser sì grato, & amoreuole in riconoscere qualsiuoglia minimo seruitio, che hauesse da chi che sia riceuuto, che non

con-

cõtẽto di darli prõta sodisfatione con l'in-
tiero pagamento di quanto se li doueua.
soleua ancora darneli a due volte più del-
la douuta mercede, benche nõ fosse il più
delle volte obligato a cosa alcuna, come
quando chiamaua alcuno de suoi Chieri-
ci ad aiutarli scriuere lettere: e se questi ha-
uessero costantemente ricusato di pren-
dere da lui cosa alcuna per ricompensa
(come di frequente accadeua) egli ne sen-
tiua si gran dispiacere, che per non ama-
reggiarlo maggiormẽte erano quelli sfor-
zati a compiacerli, con accettare l'amo-
reuolezza, che veniua loro da Monsig. si
caritatiuamente offerta. Con i mastri di
legname, muratori, & altri artefici nõ vo-
leua vedere conto alcuno a parte de i lo-
ro lauori, ma questi finiti, rimettendosi
intieramente al detto loro, quanto li do-
mandauano, senza cercar altro, tanto lor
daua. Le necessità de i suoi prossimi le
sentiua come proprie, onde quando po-
teua

teua porgerli qualche aiuto non, aſpetta-
ua altri, che ve lo ſpingeſſero, ne indugia-
ua ad altro tempo a ſe più oportuno, ma
con incredibil preſtezza correua al loro
ſolleuamento. Inteſe vn giorno, che nel-
la publica piazza, per mano della giuſti-
tia ſi vendeuano alcune robicciole d'vn
pouer'huomo, che erano tutta la ſua ric
chezza, & hauere, per il debito di quat-
tordici carlini, egli compaſſionando vi-
uamente l'afflittione di quel meſchino,
ſubito li mandò li detti denari, acciò foſ-
ſe liberato da ogni trauaglio; e perche
conoſceua, e ſtimaua la carità vero bene,
e ſtabil ricchezza dell'anima, però ſi sfor
zaua a diffonderla, e comunicarla ancora
ad altri, eſſortando ſpeſſo tutti al'eſercitio
di queſta virtù, e ſpecialmente i più be-
ne ſtanti a far parte delle loro facoltà a
pouerelli, promettēdoli in nome di Chri-
ſto, che ne hauerebbero infallibilmente
riceuto in cielo frutto più che centuplica-
to;

to;al medeſimo fine inſieme porgeua cō le proprie mani ad alcune diuote donne pāno, e tela per cucire habiti a i poueri; & in sōma di queſti ſi moſtraua ſempre in ogni occaſione Padre, e Paſtore ſuiſceratiſſimo, in loro beneficio ſpēdeua il ſuo hauere, impiegaua le ſue fatiche, adopraua la ſua induſtria, & in oltre cedeua loro le coſe megliori priuandoſene per ſe medeſimo: onde tutti i regali di qualſiuoglia ſorte, che li erano mandati, ſenza pur tratteneli in caſa, li deſtinaua per il più a i poueri, ò pure a gl'infermi dello ſpedale. Nō voglio a queſto propoſito tacere alcuni caſi particolari Nel primo ingreſſo, che fece Monſig. Cādido nella terra della Rocchetta dal Sindico, & Eletti di quella li fù preſentata gran quantità di caſci caualli, chiamato a ſe l'Arciprete del luogo volle, che ſi diſtribuiſſero di ſubito a i poueri. Parimente per hauerſegli, come diſſi di ſopra, cō la ſua ādata a Napoli ot-

li ottenuto dal Vicerè il disloggio di vna compagnia di ſoldati dalla medeſima terra, fù da queſta regalato di gran quantità di formaggio, quale pure egli volſe, che alla ſua preſenza ſi diuideſſe fra poueri, benche da ſuoi familiari li foſſe fatto inſtanza a riſerbarſene qualche parte per ſe, e per la ſua caſa, che ſe ne ritrouaua in biſogno. Ritrouandoſi pure altra volta Monſignore nella Terra della Rocchetta fù regalato dalla Illuſtriſſima Signora Donna Antonia del Tuſo Padrona di detta terra di vn paſticcio aſſai ben conditionato; queſto a pena riceutoſi da Monſignore, ſubito lo conſegnò a l'Arciprete della terra, dicendoli con grande allegrezza, Padre Arciprete, queſta mattina i poueri di Dio, ſtanno nello Spedale ſenza mangiare, però mandiamoli queſto paſticcio per ricrearli, l'Arciprete ſapendo l'anguſtie, e ſtrettezza di vitto, nella quale ſi trouaua la caſa di Mon-

ſignore, che non vi haueua quanto foſſe a ſufficienza per quell'iſteſſo giorno, sforzoſſi di perſuaderli non eſſer conueniente dare ad altri quello, di che per ſe, e per i ſuoi teneua sì gran biſogno, al che niente mutato dal primo proponimento riſpoſe Monſignore, che deueſi ſempre hauer confidenza in Dio, il quale hauerebbe ſenza fallo anche ad eſſi proueduto; l'Arciprete vedendolo tuttauia ſaldo nel ſuo proponimento, ſi eſibì egli ſteſſo per portare il regalo a i poueri con animo, come egli confeſſa di darlo ſolo per la metà a quelli, & il reſto diuiderſelo con gli altri ſamiliari di Monſignore, ſenza però che queſto ne ſapeſſe coſa alcuna, qual ſua intentione, come che penetrata da Monſignore, accettando l'opera caritatiua de l'Arciprete, volle però eſſo ancora con le proprie mani diſtribuirlo a poueri de l'Hoſpedale; e naſcoſtoſi ſotto le proprie veſti vn vaſo di

vino, e fatte prendere da suoi di casa alcune pagniotte, scordato di se stesso, se n'andò tutto allegro a l'Hospedale, per ristorare con il cibo quei pouerelli, quando era tempo di dare a se stesso il solito ristoro del pranzo; terminata la funtione, nella quale dimostrossi Monsignore vero Pastore de l'anime, e de corpi, ritornandosene a casa, essendo già l'hora assai tarda, l'Arciprete volendosi licentiare, per ritirarsi alla propria casa a pranzo, Monsignore ciò non li consentì, dicendoli, che in tutte le maniere haueua da restare seco a pranzo per quella mattina, sorridendo l'Arciprete soggiunse, e che vuole che io faccia in casa sua, se non vi è cosa alcuna apparechiata, rispose nel suo solito linguaggio Monsignore, e ciò asserí con certezza, & allegrezza grande, Iddio ci prouederà; mirabil cosa, a pena arriuati a casa, ecco che vengono due persone, vna dalla Terra di S.

Agata, l'altra di Candela con varie robbe mangiatiue presentandole à Monsignore, onde riuolto a l'Arciprete, & à gl'altri di casa li essortò á riporre in Dio ogni loro speranza, la prouidenza del quale già mai vien meno: del qual fatto restò l'Arciprete con gl' altri sopra modo marauigliato, tenendo per certo, che Monsignore hauesse con lume interno preueduto, e predetto che in quell'hora li sarebbono state mandate dette robbe per sollevare la necessità della sua casa. Ma di questa materia dirò altroue a suo luogo.

Sua

Sua confidenza in Dio, e marauigliosi effetti della medesima.

Cap. XVII.

QVanto disse il vero, il real Profeta. *Melius est confidere in Domino, quam confidere in homine*; poiche, oltre che gl'huomini con sole cortesi parole, & offerte sogliono per il più fomentare quelli, che al loro apoggio, e protettione ricorrono, abbandonandoli poi nel tempo più oportuno de' loro maggiori bisogni, sono le forze d'ogni gran Prencipe, e Signore assai limitate, e corte, per solleuare ancor quando voglia l'altrui calamità, doue Dio Signore supremo del tutto può il tutto, ne vi è persona ridotta a estremo sì grande d'infer-

felicità, e di miſeria, che in lui non trouì, ſe con viua fede lo prega; prontiſſimo ſolleuamento, & aiuto. Vedeſi ciò in tanti Santi, e Serui di Dio giornalmente auerrarſi, vno de' quali ſenza fallo deueſi ſtimare Monſignor Candido, come da particolari ſucceſſimenti chiaramente ſi comprende. Dimorando Monſignor' nella Rocchetta, terra della ſua Dioceſi, la Signora D. Antonia del Tuſo Padrona di detta terra li mandò vn preſente di coſe commeſtibili, quale di ſubito egli ordinò a l'Arciprete del luogo, che lo portaſſe a l'Hoſpedale, diuidendolo fra gl'ammalati di quello, ricuſaua l'Arciprete, che haueua riceuuto tal ordine da Monſignore di volerlo eſſequire, ſapendo il biſogno, che eſſo ne haueua per la ſua perſona, e famiglia, trouandoſi in caſa ſprouiſto d'ogni coſa neceſſaria al viuere humano; con tutto ciò volle Monſig., che il regalo in tutte le

le maniere si dispensasse tra gl'infermi, rispondendo a l'Arciprete, che Dio prouede ad ogn'vno, che in lui confida, e così fù perche tornato a casa Monsignore fù da altri presentato, e prouisto abondantemente di tutto l'occorrente per se, e sua casa, non senza gran marauiglia de l'Arciprete. Caso simile li accadde altra volta, poiche essendoli presentato gran' quantità di formaggio da gl'Eletti della Rocchetta, per essere stati liberati per le sue preghiere da l'alloggio d'vna compagnia di soldati, egli ordinò di subito, che si distribuisse fra poueri, e da vn' Sacerdote detto Francesco Antonio Scapicchio, il quale li mostraua ciò non essere ben fatto, perche egli stesso ne haueua bisogno nella sua casa, rispose Monsignore, Dio prouederà ad ogni cosa, & in effettto fra poche hore giunsero alla sua casa due some di diuerse cose mangiatiue mandate a Monsignore. Ma que-

sta sua sì viua confidenza in Dio, e marauigliosa prouidenza del medesimo, più segnalatamente si fece conoscere nel caso seguente. Soleua Monsignore, come hò già accennato altroue, vestire molti poueri, hauendo vn giorno a tale effetto comprato certo panno, votata affatto la borsa de' denari, si trouò mancarli otto ducati per l'intiero pagamento di quello, dopo hauere ricorso senza effetto alcuno alla carità di alcuni Cittadini più cõmodi, ordinò ad vn suo familiare detto D. Vittorio Pio, che prendesse l'istessa borsa, e vedesse bene, che vi haurebbe trouati dentro ancora gl'otto ducati, che mancauano; li rispose D. Vittorio, che non vi era rimasto niente affatto, hauendoli presi tutti, ma pure ordinandoli quello, che in ogni maniera la riuedesse, e ricercasse, essendo che la gratia, e prouidenza di Dio mai vien' meno, s'indusse questo a fare quanto li veniua comandato

dato da Monſignore, & ecco, ò mirabil prouidenza di Dio! che preſa la detta borſa vi ſi trouorono dentro otto ducati a punto, quanto ſi ricercaua a l'intiero pagamento del panno. Parimente mentre Monſignore dimoraua nella Rocchetta, gli fù da vn pouerello dimandata inſtantemente vn poco di elemoſina, ordinò a l'Arciprete di detta terra, che lo conſolaſſe, e preſo dalla caſſa vn tarì ne li deſſe, riſpoſeli l'Arciprete, che hierſera a punto haueua votato la caſſa, ſenza che pure vi foſſe rimaſto vn ſolo quattrino, nientedimeno, replicogli Monſignore, che andaſſe, e diligentemente ricercaſſe ſe vi foſſe denaro alcuno, l'Arciprete, che ſapeua di certo non hauerui laſciato coſa alcuna, hauendone ancora tenuta ſempre appreſſo di ſe la chiaue, ſi moſtraua renitente a farne altra eſperienza, ma finalmente per ſodiſſare alle replicate inſtanze di Monſigno-

re vi andò , & aperta la caſſa , ecco , che contro ogni eſpettatione vi troua dentro venti carlini , de' quali preſo vn tarì , ne fece la carità al pouarello, reſtando ſopra modo ammirato di queſto ſucceſſo da eſſo ſtimato euidentiſſimo miracolo; del che accortoſi Monſignore li ſoggiunſe , che non ſi marauigliaſſe , perche la prouidenza di Dio mai vien meno , e come humiliſſimo che era , bramando che ſteſſero a gl'altri occulti , e naſcoſti i doni, e le gratie conceduteli da Dio , ordinò a l'Arciprete , che ſotto pena di ſcomunica di queſto paſſaggio non ne faceſſe parola con perſona viuente.Con quanta liberalità Dio lo prouedeſſe marauiglioſamente più, e più altre volte,naſcoſte ad alcun' altro fuor' che al medeſimo Dio , e Monſignore,ſi può da queſto euidentemente raccogliere , che eſſendo l'entrate del ſuo Veſcouato tenuiſſime , e patendo la ſua città , e Dioceſi grandiſ-

ſima

ſima careſtia, e penuria, in quel tempo, che ne fù Veſcouo, nientedimeno era sì largo nel far' elemoſine, tanto a poueri della ſua Dioceſi, come delle terre vicine, le quali d'ogn' intorno ricorreuano alla ſua carità, che tutti vniuerſalmente, & in particolare i ſuoi più famiſiari reſtauano di ciò marauigliati, non ſapendo di doue ſi poteſſe cauare tanto denaro; onde il ſuo Vicario Generale gl'hebbe a dire vna volta, che auertiſſe bene quello, che faceua, perche ſe continuaua a diſtribuire in sì gran numero tante elemoſine, le ſue entrate non gl'haurebbon corriſpoſto, & in oltre quando ſi ſpargeſſe fra popoli circonuicini queſta ſua liberalità in ſouenire indifferentemente a ciaſcuna perſona biſognoſa, ſarebbe concorſa d'ogn' intorno moltitudine immenſa di poueri con graue danno di quelli della ſua Dioceſi; Monſignore a tutte queſte ragioni francamen-

te rispondeua, che bisognaua confidare in Dio, del resto, che non si metteua paura.

Conoscimento delle cose interne, e dono di Profetia, che hebbe Monsignor Candido. Cap. XVIII.

SE bene simiglianti doni, chiamati cōmunemente, *gratis dati*, non inferiscano, ne supponghino necessariamente la Santità, & il merito di quelli, a' quali sono da Dio concessi, sogliono nientedimeno ritrouarsi per il più congiunti in persone sopra gl'altri riguardeuoli per candidezza, & integrita di vita, alla quale arrecano ancora

 mag-

maggior'ornamento, e splendore; onde non deuesi qui da me passare sotto silentio, ciò che in questa parte può maggiormente accreditare, & illustrare appresso i posteri, la memoria di Monsignor Candido, fauorito singolarmente da Dio di questi medesimi doni, si come da seguenti casi ciascuno può scorgere. Vn tal'huomo della Cedogna, detto Damiano Russo, ritrouandosi in estrema necessità di ogni cosa al viuere humano necessaria, ne sapendo come prouedere a l'vrgente suo bisogno, e della sua famiglia, dopo esser' stato due giorni senza mangiare cosa alcuna, mezzo disperaro, nascostosi sotto la giubba dui archibugietti, & il pugnale se ne vscì di casa, risoluto di procacciarsi da viuere con ladronecci, e ruberie; accadde, che nel passare dal palazzo Episcopale fù per sua buona sorte veduto da Monsignore, che se ne staua alla finestra, il quale chiamato a se quel

mi-

misero li disse; Figliuol' mio, perche hauete in testa questi mali pensieri di offendere Dio, & il prossimo, & alzandoli le vesti scoperse le armi, che portaua, benche non ne apparisse al di fuori segno alcuno, & essortandolo a confidare in Dio nelle sue necessità, & angustie gli diede del grano, e de' denari, acciò campasse con la sua famiglia, dicendoli di più assertiuamente, che per l'auuenire Dio l'hauerebbe proueduto, con darli occasione di gnadagnare, e così fù, perche li venne oportunità di seruire per corriero a Napoli, & in questa maniera potè poi solleuare la miseria della sua casa, e famiglia. Il medesimo Damiano confessandosi vna volta da Monsignore; dopo hauer finito d'accusarsi de' suoi peccati, li dimandò questo se hauea altri peccati da confessare, & esso li rispose che nò, a l'hora Monsignore riprendendolo aspramente, gli soggiunse, e perche volete

ce-

celare il tal peccato,che cómetteste il tal giorno; ció inteso dal penitente, e sapendo essere la veritá, restò molto marauigliato, come Monsignore hauesse potuto venire in cognitione di quel suo peccato, hauendolo commesso occultamente,e non manifestato ad alcuno;onde da quel tempo detto Damiano tenne Monsignore in concetto di Santo,poiche penetraua le cose occulte de gl'huomini. Nel solo mirare in faccia le persone conosceua il loro stato interno,al qual proposito mi souuiene, che hauendo Monsignor Candido ordinato, come accennai di sopra, che ogni prima Domenica del mese, tutti i Chierici della sua Diocesi si confessassero, e communicassero, accadè vn giorno,che entrato nel palazzo Episcopale vn tal Chierico detto Damaso Caggiano,a pena fù visto da Mons. che questo li disse, presto tornate à confessarui, e perche causa hauete taciuto il

tal

tal peccato? accusato il Chierico dal rimorso della propria conscienza, e dalle parole di Monsignore scorgendo chiaramente, che egli conosceua i secreti del core humano tornò a confessarsi, e fece poi tal mutatione di vita, che abbandonato il mondo si ritirò nella solitudine della Religione Cappuccina. Il simile auuenne a Bartolomeo Candido Fratello di Monsignore, il quale entrato vn giorno in casa; e venuto alla presenza di lui, ecco che subito che lo vidde, presto, presto li disse andateui a confessare, il che hauendo esso essequito prontamente, attestò poi ad alcuni, che l'interrogauano, che cosa gl'hauesse detto Monsignore, e sinceramente gl'espose, che hauendo commesso vn peccato occulto, quello nel solo mirarlo in faccia hauea ciò penetrato, e perciò gl'hauea ordinato, che s'andasse a cōfessare. Ritrouandosi nella terra della

Roc-

Rocchetta carcerato vn tal Chierico detto Domenico di Venere, fù Monsignore supplicato dalla Signora D. Antonia del Tufo Signora di detta terra, che volesse condannare alla Galera quel Chierico per i suoi graui, & enormi delitti; li rispose Monsignore, io non ce lo mandarò altrimenti, ma si bene il mio successore, il che poco dopo a pieno s'auuerò, essendo dal successore di Mōsignor Candido, condannato il detto Domenico alla Galera per reiterati misfatti. Fù Monsignor Candido, mentre, non só per qual' accidente si trouaua in Melfi inuitato in sua casa dal Signor Gouernatore di quello stato Aurelio Massa, il quale dalla sua consorte hauendo acquistati molti figli maschi, ne desideraúano ancora di femine (tanto sono incontentabili le voglie de gl'huomini; esposero questo loro desiderio a Monsignore, il quale la mattina seguente dopo hauer

celebrato la ſanta Meſſa, lor diſſe, che già haueuano ottenuta la gratia, poiche il primo loro parto ſarebbe ſtato di vna femina, come, dopò à pieno ſucceſſe, dalla qual marauiglioſa predittione reſtò il detto Signor Gouernatore sì efficacemente perſuaſo della ſantità di Monſignor Candido, che dopo la morte di queſto, ſempre, che veniua nella Cedogna non tralaſciaua di viſitare il ſuo ſacro corpo, raccomandandoſi alla ſua interceſſione, e patrocinio. Ma ne due caſi ſeguenti particolarmente apertamente ſi ſcorſe eſſere ſtato Monſignore dotato da Dio del dono di Profetia; l'vno è che andando egli vna volta à viſitare in Napoli Monſignore Baſtoni Nuntio Apoſtolico, & incontratoſi nel ſalire le ſcale con l'Abbate Girolamo Campanile da ſe non conoſciuto, dopo hauerlo corteſemente ſalutato li prediſſe, che ſarebbe ſtato ſuo ſucceſſore nel Veſco-

ſcouado della Cedogna, e però che hauerebbe deſiderato di parlare vn giorno ſeco a longo; la qual predittione puntualmente ſi verificò dentro lo ſpatio di vn anno in circa, che eſſendo ſucceduta la morte di Monſignor Candido, fù Monſignor Campanile eletto in ſuo luogo Veſcouo della Cedogna, il quale dopo facendo refleſſione ſopra le parole detteli da Monſignor Candido, in Napoli, reſtò grandemente ammirato, come fin da quel tempo haueſſe ciò potuto penetrare. L'altro fù, che terminatoſi di fabricare la ſua ſepoltura nella Cathedrale della Cedogna, ordinò che ſi poneſſe iui dentro vna teſta di morto, con dire. Chi ſà forſe vn giorno? volendo con ciò ſignificare, come dimoſtrò l'euento, che vn giorno da queſta teſta di morto ſi ſarebbe conoſciuto ſe l'odore, il quale poi ſcaturì dopo la ſua morte dal ſuo ſacro corpo naſceſſe veramente da queſto; im-

peroche, come dirò più a basso, fattasi l'e. sperienza di ambedue le teste, si trouò, che da quella di Monsignore vsciua soauissima fragranza, e da quella, che già vi era stata posta per suo ordine, pessimo fetore.

Alcune cose marauigliose operate da Monsignor Candido in vita. Cap. XIX.

OLtre ciò che si è detto nel capitolo nono di quella gran pietra, che per la sua pesante mole stimata da tutti inamouibile & in caso pratico riconosciuta per tale, da l'orationi di Monsignor Candido, con gran facilità fù solleuata da terra, e trasferita altroue, soggiungerò qui alcune altre cose

ſuccedute pure al medeſimo, le quali non ſi poſſono vdire ſenza ſtupore, e marauiglia, cauate dal proceſſo autenticamente formatoſi nella Cedogna ſopra la ſua vita, e miracoli; Stando vn giorno Monſignor Candido nella cathedrale della Cedogna inteſe, che vna certa donna era rimaſta affatto priua di viſta, per certo humore calatoli ne gli occhi; in queſta incontratoſi nel cimiterio della detta Chieſa, li dimandò, che coſa haueа, perche ſi lamentaua, e piangeua, & eſſa li riſpoſe, Monſignore io hó perſo affatto la viſta; replicolli il ſeruo di Dio; confida figliuola mia nella Maeſtà Diuina, & in queſto mentre con la propria saliua facendoli il ſegno della croce ſopra gl'occhi, diuenne di ſubito ſana, e veggente come prima, che li foſſe caduto quell'humore in quella parte, con marauiglia di tutti, che ciò viddero, & vdirono. Era d'acuta febbre grauemen-

te trauagliato Mario Bondia l'andò a visitare Monsignor Candido, il quale dopo hauer essortato l'infermo ad vna viua confidenza in Dio, fattoselo inginochiare auanti, postali la sua corona in testa, e segnatolo col santo segno della croce in fronte, rimase quello nell istesso punto libero affatto dal male, e perfettamente sannao. L'istesso accadde a D. Sebastiano del Populo, che giacendo dalla febbre mal trattato in letto infermo, col solo segno della croce fattoli da Monsignore in fronte, fù liberato da ogni trauaglio, Ritrouandosi Monsignore nella terra della Rocchetta, andò parimente a visitare conforme il suo solito vn Sacerdote di quella terra detto D. Angelo Pirillo, che per lo spatio di molti giorni oppresso da grauissima febbre giaceuasi in letto; Monsignore dopo hauerlo con dolci, & amoreuoli parole animato a rassegnare la sua vita nelle mani di Dio,

e con-

e confidare solamente nella Maestà sua Diuina, li pose la mano sopra la testa, dicendo nel tempo stesso alcune diuote orationi, quali finite feceli col dito il segno della croce in fronte, cosa mirabile, il detto sacerdote s'alzò nell' istesso momento dal letto libero, e sano, di modo che la mattina seguente, conforme era suo obbligo, se n'andò alla sua Chiesa ad assistere a gl'offici Diuini, attestando appresso, che in quel punto stesso, che Moriognore li pose la mano in capo si sentì intieramente sgrauato dalla febbre. Nella terra pure della Rocchetta, si trouaua per grauissima infermità vicino a morte il Signore Indico del Tufo Padrone di detta terra, essendo stato già disperato da Medici; andatolo a visitare Monsignore asseueratamente li disse, che stesse allegramente, perche subito riceuta la Santissima Eucharistia sarebbe ritornato nella primiera sanità, essortandolo

lo per ciò a communicarsi prontamente; mostrossi l'infermo disposto a fare quanto Monsignore stimaua meglio, e portatoli il Santissimo Sacramento Monsignore stesso lo communicò, e feceli il segno della croce in fronte, e nell'istesso tempo l'infermo cominciò a passarla assai meglio: di modo che la mattina seguente si alzó dal letto libero dal male, con grande stupore di ciascheduno, e particolarmente de' Medici, i quali hauendolo dato per disperato si erano già partiti dalla Rocchetta: Conchiuderò questo capitolo, col racconto di ciò che da tutti vniuersalmente non si vedeua, ne sentiua senza grã marauiglia, & è, che ogni qual volta Monsignore andaua dalla Cedogna alla Rocchetta, i fanciulli della stessa terra, senza che sapessero cosa alcuna della sua venuta, o fossero da alcuno ammaestrati, li vsciuano incontro con rami, e frondi di alberi puerilmente

te

te festeggiando, e cantando, e testificano quelli della medesima terra, che non si ricordano, che vn tale ossequio, ò commouimento siasi mai visto verso altri Vescoui.

Memoria della Morte, che haueua sempre presente Monsig. Candido. Cap. XX.

NOn v' hà il più efficace antidoto, per preseruare vn' anima dal velenoso morso del peccato, quanto la viua, e continua rimembranza del la morte; questa si era sì altamente fissata Monsignor Candido ne l'animo, che pareua, che ad altro giorno, e notte non pensasse; e di qui è che giunse a sì eminente grado di puritá, e delicatez-

za di conſcientia, che come depongono molti, e per il più ſuoi familiari, e domeſtici, non ſi ſentì mai in tempo alcuno vſcire dalla ſua bocca, ne pure vna ſola parola otioſa, dando con ciò chiaro inditio di eſſere arriuato a quel colmo di perfettione, e ſantità, che ſecondo l'Apoſtolo S. Iacopo, va accompagnata con la perfetta mortificatione della lingua. Nè ſolo dalla ſua bocca non comportaua, che ſi ſentiſſero parole vane, ma aborriua ancora ſommamente ne gl'altri le ſouerchie burle, & il parlare meno aggiuſtato, e compoſto, e quelli, che in ciò mancauano, ſpecialmente de ſuoi di caſa li riprendeua, e raffrenaua con queſto motto, che haueua, ſi può dire quaſi ſempre in bocca; che forſe la morte può mancare? in oltre imponeua à mancheuoli qualche penitenza, acciò per l'auuenire foſſero più cauti nel parlare, e li faceua all'hora all'hora baciare

la

la terra. Questo medesimo motto era il sale, col quale condiiua tutte le sue actioni, lo replicaua fino quando staua a mensa, l'inculcaua, e suggeriua spesso alle persone poco timorate di Dio, lo mescolaua ne i ragionamenti familiari, ne i quali gustaua sopra modo di discorrere di questa christiana filosofia, e da ogni nouità, e sinistro accidente, che venuto fosse alla sua notitia prendeua occasione di essortare i circostanti a pnesare da douero a quel vltimo, e terribil passaggio della morte; onde vn giorno mentre si ritrouaua auanti la porta del suo palazzo in compagnia di molte altre persone, venutali nuoua, che vn Religioso de' RR PP. Somaschi suo grande amico riceuuta l'estrema Vntione era in breue per passare a miglior vita, da questo auuiso s'introdusse a ragionare con quelli, che erano presenti, dimostrandoli con infiammate parole l'incectezza di quell' vltimo mo-

mento di noſtra vita, dal quale depende vna eternità di beni, o di mali immẽſi, & inſieme la certezza della morte, dalla quale non v'è ſcampo di ſorte alcuna; e come ſtaua tanto attuato in queſta conſideratione del noſtro vltimo fine, non ſi poteua quaſi dare ad intendere ritrouarſi alcuno, particolarmente di matura età, che ſpendeſſe il tempo in vani ſpaſſi, e trattenimenti; onde perche recitandoſi vna volta nella Cedogna vna Paſtorale, vn ſuo ſeruitore già molto auanzato nell'età andò ad vdirla, l'appreſe per sì graue errore, che ſenza volere ammettere ſcuſa alcuna, dopo di hauerlo rigidamente ſgridato, che eſſendo homai vecchio andaſſe dietro a i paſſatempi del mondo; lo licentiò dal ſuo ſeruitio; & è in vero pazzia grande de' mortali l'immergerſi ben ſpeſſo col deſiderio, e col penſiero ne' guſti, e diletti di queſta fragile vita, viuendo poco meno che a fat-

to

to ſcordati degl'eſtremi mali, che loro ſouraſtano nel'eterna: queſta ſteſſa ſciocchezza apunto, credo che ſpeſſo deploraſſe Monſignor Candido, e particolar, mente in quel tempo, che faceua fabricarſi la ſua ſepoltura nella Cathedrale dell a Cedogna, nel quale atteſtano gl' artefici ſteſſi, che vi lauorauano, che non laſciaua paſſare giorno alcuno, in cui non aſſiſteſſe per longo ſpatio a tal fabbrica, ſpargendo continuamente lagrime in gran copia da gl'occhi, chiari argomenti della vehemente ſua applicatione al gran viaggio dell'eternità.

Dal Cardinal Barberino, poi Vrbano VIII. li è commessa la cura della Diocesi di Monte Verde. Cap. XXI.

AL zelo Apostolico, che della diuina gloria, e salute delle anime auampaua nel petto di Monsignor Candido rendeuasi stretto confine il limite della sua Diocesi della Cedogna, onde ardentemente desideraua di stendersi, e dilatarsi in più altri luoghi, e prouincie; sortirono in questo le sue religiose brame in qualche parte prospero effetto, poiche il Cardinale Maffeo Barbe-

berini (che poi con applauſo di tutta la Republica Chriſtiana ſucceduto nella Catedra di Pietro à Gregorio Decimo quinto chiamoſſi Vrbano Ottauo) eſſendo in quel tempo Veſcouo della Città di Monte verde, luogo non molto lontano dalla Cedogna ne appoggiò a Monſignor Candido intieramente la cura, (non potendo egli in perſona riſederui per eſſere impiegato in Roma dal Sommo Pontefice Paolo Quinto nel maneggio de i publici affari. Hauea il Cardinale Barberino conoſciuto molto all'intrinſeco Monſignor Candido, mentre queſto dimoraua parimente in Roma, hauea ſempre in lui ſcorta ſingolare maturità, & eſſemplaritá di coſtumi congiunta con non minor intelligenza, e dottrina, onde giudicò potere ſenza rimprouero della propria conſcienza poſare ſopralle di lui ſpalle vn peſo sì formidabile, ſenza temere, che la lontananza
del

del proprio Paſtore foſſe, per arrecare, ne pur leggier pregiuditio al ſuo gregge, mentre dall' aſſiſtenza, e vigilanza di Monſignor Candido foſſe quella ricompenſata. Quelli, che con le mitre Sacerdotali deſiderano coronarſi la fronte, e riporſi a ſedere ne' ſacri troni delle Eccleſiaſtiche dignità per prendere ripoſo nell' età giá canuta da i laborioſi anni della traſcorſa giouentù, gl'homeri loro volentieri, & allegramente ſottopongono al faticoſo incarco del gouerno, e reggimento dell' anime; poiche addoſſando ad altri la fatica, & il peſo, ſolo riſerbano per ſe l'vtilità, e l'honore; ma quelli, che ben con ſapeuoli delle loro obligationi ſi rammentano, che non per mezzo d'altri miniſtri, ma per ſe medeſimi deuono rendere al ſommo Giudice rigoroſiſſimo conto dell'anime à loro commeſſe, non intieramente ſi confidano all'altrui diligenza, & incumbenza: ma vogliono

ancor

ancor essi, se non gl'è permesso in tutto, almeno in gran parte portare la soma da Dio, imposta loro, non tanto sopra le spalle, quanto sopra le proprie anime, e conscienze; del numero di questi fù Monsignor Candido; onde se accettò la carica, e sopraintendenza della Diocesi di Monteuerde, volle esso succumbere principalmente alle fatiche di tale amministratione, e gouerno: così si fosse trouata diligente penna, che hauesse, ancor con inculti caratteri almeno sbozzato ciò, che fece in beneficio di quei popoli, & in aiuto spirituale di quell'anime, ò pure se ne risuegliasse hoggidì qualche sagace inquisitore, come spero, sarà per accadere vn giorno, e questo mio breue racconto ne accenderà forse in qualcheduno il desiderio. Quanto posso in questò particolare affermare è, che per la detta Diocesi di Monteuerde andaua spessoin visita, vi predicaua, vi

amministraua i Santissimi Sacramenti, visitaua gl'infermi, souenjua alle necessità de bisognosi, e finalmente che vi si impiegò con tal'ardore, e sollecitudine, che dalle graui fatiche contrattane infirmità mortale fù da questa con estremo, & vniuersal cordoglio priuato di vita, & inuolato alle necessità si spirituali, come temporali di tante persone, che ritrouauano nelle sue paterne visceere in tutte le loro calamità sicurissimo ricouero.

Muo-

Muore consumato dalle fatiche sofferte nel visitare la Diocesi di Monteuerde.

Cap. XXII.

SE dall'euidenza di pratiche dimostrationi, e segualate operationi nel capitolo decimo sesto da me accennate restasti ò mio lettore efficacemente persuaso dell ardente, e suiscerata charità di Monsignor Candido verso il suo prossimo, ecco che adesso con euidentissimo argomento te la rappresento giunta a quel colmo maggiore di perfettione, a cui possa da huomo mortale aspitarsi, come è alla testimonianza dell'eterna, & increata sapienza, il spo-

gliarsi dell' affetto alla propria vita, e questa porre in non cale per giouare al suo prossimo: & in vero altra maniera, che questa homai forse non riconosceua per auanzarsi; e segnalarsi maggiormente nella Corte del Cielo in questa virtù: e doppo essersi distaccato da ogni affetto alla robba, alle proprie commodità, e gusti per amore delle sue pecorelle, solo le restaua il sacrificarli il sangue, e l'istessa vita, come generosamente ancor fece; poiche non contento de i patimenti, e trauagli, che soffriua nel visitare, e riordinare la propria Diocesi della Cedogna, per ridurla alla perfetta regola de l'Ecclesiastica disciplina, s'affaticaua non poco nel togliere i disordini, e corruttele di viuere in quella di Monte Verde, e stabilirui la diuotione, & il Religioso culto di Dio, così non perdonando a difficoltà, ò fatica, non inlanguidendolo dal suo ardente proposito

 i cal-

i caldi eccessiui dell'estate, ne raffred-
dandolo gl'intemperati freddi del verno,
incorse finalmente in acutissima febbre,
dalla quale confinato in letto, si conduss-
se in pochi giorni a l'vltimo termine di
sua vita. Ad assalti si gagliardi di vna
spietata nemica, quale è la morte non
crollò punto la generosità, e costanza di
Monsignor Candido, e come quello, che
haueua sempre fisso nella mente il pen-
siero, e nella bocca rauuolgeua ragiona-
menti, e discorsi della medesima, non li
giunse inaspettata, & improuisa; si in-
deboliuano ad ogn' hora le forze del cor-
po, mancauano le speranze di vita, i ri-
medij, si riconosceuano inutili, e di nes-
sun giouamento; ma assai più cresceua
in lui il vigore dello spirito, si rauuiua-
uano le speranze de l'altra vita, e si ap-
plicaua con tutto l'animo a i rimedij spi-
rituali de i Santissimi Sacramenti, per
ritrarne robustezza, e vigore, con nota-
bi-

bilissimo vantaggio de l'anima; questi con straordinaria diuotione, & edificatione di ogn' vno hauendo riceuti, dopo hauere con parole ripiene di celeste spirito essortati i circonstanti a l'intiera osseruanza della Diuina legge, sempre più auampando l'ardore della febbre, da questa finalmente ridotto a l'estremo de suoi giorni rese lo spirito al suo Creatore, nel visitare attualmente la Diocesi di Monte Verde, nel mese di Agosto de l'anno mille seicento otto dell'età sua il quarantasettesimo, essēdo vissuto Vescouo della Cedogna venti due mesi in circa. Diuulgatasi l'acerba nouella della morte di Monsignore, non si potrebbe spiegare quali fossero, particolarmente nella Cedogna, e sua Diocesi, i communi pianti, e lamenti, che si sentiuano ad vn momento per ogni parte di quella dolorosamente risuonare: poiche chi piangeua d'hauer perso vn carissimo Padre, chi

vn

vn Auocato, e protettore de i poueri, chi vn consolatore di tutti i miserabili, & afflitti, & tutti in vniuersale deplorauano la perdita di vn amoreuolissimo Pastore, e di vn Vescouo di Santissima, & essemplarissima vita. Il giorno appresso la sua morte, con conueniente pompa, e decoro li furono celebrate le solite essequie, doue concorse straordinaria moltitudine di popolo; e fra tanto datisi i douuti ordini dal capitolo, e cittadini della Cedogna, per trasportare il cadauero di Monsig. a qella sua chiesa, quiui peruenuto, lo deposero honoreuolmente nella sua sepoltura, che si erà fatta fabricare in vita nella cathedrale della medesima. Non lascierò qui di auertire il lettore hauere il Cardinal Maffeo Barberini, poi Vrbano Ottauo di S. Memoria, conforme il naturale instinto di questa splendidissima Famiglia, riconosciute le fatiche di Monsignor Candido, fatte

in

in beneficio della ſua Dioceſi di Monte Verde, e moſtratone ſpecial ricordanza, con fare Don Giuſeppe Candido Nepote del noſtro Monſignore; prima ſuo cameriero di honore, e poi inalzarlo al Veſcouado di Lipari; oltre molti altri ſegni di benignità, & amoreuolezza, co' quali fino che viſſe continuamente fece paleſe quanto amaſſe queſta famiglia de i Candidi.

Alcune apparitioni fatte da Monſignor Candido dopo la ſua morte. Cap. XXIII.

QVella notte ſteſſa, che Monſignor Candido paſsò da queſta a l'altra vita, apparue nella ſeguente maniera a D. Gioſuelle della Polla, che

giaceua grauemente infermo; Precedeua vna nobile, e numerosa comitiua di Caualieri, vestiti di porpora, a quali seguiuano altri abbigliati alla Pontificale di candida veste, e nell vltimo luogo di tutti compariua Monsignor Candido, similmente in habito Pontificale assiso sopra vn bianco destriero, & era posto in mezzo da due bellissimi Giouani, vno de' quali passando auanti l'istesso Giosuelle li disse, accennando Monsignor Candido; Sappi, che questa è l'Anima di Monsignor Candido, che se ne vá in quest'hora al Paradiso, fa però sapere alli Reuerendi Preti, che domattina non celebrino la messa di Requiem; ma si bene la messa di vn Santo Confessore. Os iusti &c. Non sapeua ancora il detto Giosuelle, quando hebbe tal visione, che il Santo Vescouo fosse morto quella medesima notte, ma la mattina per tempo al suono delle campane, restò di ciò a

pieno accertato, e fatta matura refleſſione ſopra l'eſſemplare, & incorrotta vita di Monſignor Candido, ſtimò douer dare molto credito a tal viſione, con rendere gratie a Dio, che l'haueſſe fatto degno di sí gran fauore, e conſolatione ſpirituale. Quaſi l'iſteſſo mi vien riferito eſſer accaduto all'Eminentiſſimo Cardinale Veroſpi il vecchio, fra il quale, & il noſtro Monſignor Candido, eſſendo già paſſata intrinſechiſſima amicitia haueano fatto tra loro queſto accordo, che ſe così foſſe ſtato il volere di Dio, chi de' due haueſſe il primo fatto paſſaggio da queſta vita mortale apparendo a l'altro gli manifeſtaſſe lo ſtato, nel qual ſi ritrouaua, onde eſſendo ſeguita prima la morte di Monſignor Candido, conforme l'antiche promeſſe, di notte tempo ſi fece vedere al detto Cardinale, come queſto pure atteſta, tutto veſtito di candidi abbigliamenti, aſſicurandolo, che

ſi ritrouaua nel colmo d'ogni felicità in Paradiſo Con tali apparitioni ſi accreb-be non poco il commun' concetto della ſantità di Monſignor Candido, il quale ſi è così tenacemente impreſſo ne' popoli della Cedognā, e Paeſi vicini, che non vi hà perſona, la quale ſi ritroui traua-gliata da qual ſi ſia calamità, e diſgratia, che per ſuo ſcampo non ricorra, come ad vnico refugio alla ſua interceſſione; E di queſto vniuerſale concetto autore-uoliſſima teſtimonianza ne rendono la lampada, che dalla diuotione del popo-lo ſi manteneua giorno, e notte acceſa auanti il ſuo ſepolcro, e li molti voti, e memorie di gratie riceuute, che pende-uano intorno al medeſimo, auanti che per ordine, e ſpecial conſtitutione di Vrbano Ottauo di Santa memoria, non foſſero ſimili publiche dimoſtrationi, & oſſequij vietati a fedeli verſo quelli, che non ancora dalla Sede Apoſtolica ſono

 ſtati

ſtati dichiarati douerſi paleſemente riue-
rire, e venerare, con gl'honori ſoliti far-
ſi a Santi, & a Beati del Cielo.

Eſce ſoauiſsima fragranza dal ſuo ſacro corpo, e ciò che accadde nella traslatione del medeſimo. Cap XXIV.

QVei ſerui di Dio, che ſtando già racchiuſi nel mortal carcere di queſto corpo, riempirono con la fragranza delle loro virtuoſe attioni o-gni città, e regno, doue le medeſime ſi diffuſero, ſuole ben ſpeſſo honorare il Signore Dio, con communicare alle lo-ro eſtinte membra ſoauiſſimo odore, acciò da queſto ſi faccia a ciaſcuno ſen-

ſibilmente paleſe, quanto in eſſe habbia preualſo la ſantità della gratia, alla corruttione della natura. Vno di queſti, a quali fù ſimile honore dal Cielo benignamente diſpenſato, è il noſtro Monſignor Candido, alla teſtimonianza di tutta la citta della Cedogna, come dirò qui appreſſo. Nell'Anno mille ſeicento ventidue, a ſette di Aprile, ſi ſentì per ogni parte della Cedogna, come piouuto da gl'ameni giardini del Paradiſo, ſopra la medeſima città vn pretioſiſſimo nembo di delicatiſſimo odore, quale dalla traccia de l'odorato di leggiero s'indagaua, che naſceſſe, & haueſſe origine dalla chieſa cathedrale, doue giaceua ſepolto il corpo di Monſignor Candido, morto quindici anni prima in circa; ſpinti dalla nouità del caſo corſero auidamente i cittadini a tal luogo, e fatta diligente oſſeruatione, di doue ſcaturiſſe determinatamente quell celeſte odore, inſegnò

in

in fine l'esperienza, non procedere d'al-
troue, che dal sepolcro di Monsignor
Candido, poiche alla presenza di gran
numero di popolo, iui tirato dalla di-
uotione, e nouità del fatto aperto quel
sepolcro, che dentro sè custodiua il sacro
deposito, alla fragranza eccessiua, che
indi n'vsciua, parue che non già si fosse
aperto vn' auello, ma vn Paradiso; Si
sparse con questo soaue odore, in ogni
parte la fama di sì marauiglioso aueni-
mento, e penetrò fino nella città di Na-
poli, doue all' hora ritrouauasi per suoi
affari Monsignor Gio. Girolamo Campa-
nile Vescouo della Cedogna, quale per
arriuarne la pura verità, mandò il gior-
no stesso il suo Vicario a prenderne fe-
dele informatione; questo giunto con ve-
loce camino nella Cedogna, e scontra-
to col fatto ciò, che hauea sentito prima
in voce, con lettere di suo pugno dirette
a Monsignor Campanile l'accertò della
ve-

verità del ſucceſſo,(e che detto ſoaue o-
dore ſcaturiſſe dal corpo di Monſignor
Candido, lo dimoſtrò ancora l'eſperien-
za fatta della teſta di queſto con quella,
che già qualche anno prima, che moriſ-
ſe vi hauea fatta riporre con gittare que-
ſto motto. Chi ſa forſe vn giorno? Vo-
lendo ſignificare, come poi in effetto
auerossi, che dall'eſperienza del fetore,
che vſciua da quell'antica teſta di morto
ſi ſarebbe hauuta maggior certezza, che
quella fragranza marauiglioſa, non d'al-
tronde ſpiraſſe, che dalle eſtinte ſue mẽ-
bra). Inteſo Monſignor Campanile, ciò
che era accaduto, & inſieme, che da
tal prodigioſo ſuccedimento, ſi era gran-
demente nè popoli augmentata la diuo-
tione, & opinione di ſantità verſo Mon-
ſignor Candido, ordinò al ſuo Vicario,
che acciò non rimaneſſe sì pretioſo teſo-
ro eſpoſto alle rapine delle perſone di lui
diuote, doueſſe quanto prima trasferir-
lo

lo dalla Chiesa cathedrale, (che per ritrouarsi fuori delle mura della città, non la stimaua del tutto sicura per la custodia di quello,) e decentemente lo collocasse nella sacrestia della Chiesa di S. Antonio, posta nel cuore della città. Scelse il Vicario per simil' traslatione l'hore più oscure, & intempestiue della notte, per sfuggire la frequenza del popolo, che vi sarebbe in gran numero a gara concorso; nè seguì questa traslatione senza, che fosse accompagnata da vn marauiuiglioso accidente, e questo fù che, nel partirsi il Vicario con altri due Sacerdoti dalla Chiesa cathedrale della Cedogna portando le reliquie di Monsignor Candido essendo l'aria luminosa, e serena, di subito all'vscire di quelle dalla Chiesa, ecco che si vede l'aria medesima annuuolarsi, e conturbarsi, e solo per la strada, doue passaua il sacro deposito si scorgeua chiara, e risplendente, & ogn' al-

tra parte ingombrata da densissime tenebre: Arriuati à detta Chiesa di Santo Antonio, riposero il corpo di Monsignore decentemente in honoreuole cassa racchiuso in vna parte della sacrestia di quella, doue pure per tre giorni continui seguitò a mandar fuori il medesimo soaue odore di prima.

Per comandamento di Monsignor Candido, si riporta il suo Corpo alla Chiesa Cathedrale, e come ciò successe. Cap. XXV.

MOnsignor Candido, che in tutto il tempo di sua vita hauea tene-

ramente amata la ſua Chieſa cathedrale, come ſua cariſſima ſpoſa, e per non ſtarne lontano ancor dopo morte, mentre viueua vi ſi era ſollecitamente fabricato il proprio ſepolcro, hor vedendoſene ſeparato per la traslatione fatta del ſuo corpo, in altro luogo dentro la città, ne potendo ciò ſoffrire, palesò queſta ſua eſpreſſa volontà in ſomigliante maniera. Apparue vna notte inſieme con la Beata Vergine a D. Gioſuelle della Polla Canonico della cathedrale, e già ſuo ſtrettiſſimo amico, e parue a queſto, che alla loro comparſa ſi turbaſſe improuiſamente l'aria, ſcendeſſero dal Cielo ſopra la Cedogna horribili tempeſte d'acque di grandini, e di fuochi ſpauentoſiſſimi, e che Monſignor Candido, con volto ſdegnato a ſe riuolto li diceſſe. Quanto hai vedeto ſecuramente auuerrà a queſta città, ſe quanto prima non ſi riporterà il mio corpo al mio antico ſepolcro nella

Chie-

Chiesa cathedrale; il che detto insieme con la B. Vergine disparue. Riferì D. Giosuelle questa visione al Vicario Generale, essortandolo ad obedire prontamente a l'ordine di Monsignore, ma questo non li diede per all'hora intieramente fede, nè risolse fare mutatione alcuna; ma molto non andò, che caduto il Vicario in graue, e pericolosa infermità, apparue di nuouo Monsignor Candido al medesimo Giosuelle imponendoli, che da sua parte facesse sapere al Vicario stesso della cittá, che se non hauesse quanto prima determinato di far portare il suo corpo alla primiera sua Chiesa, hauerebbe infallibilmente con la morte pagata di tal disubidienza la pena. Non fú tardo Giosuelle a manifestare la riceuuta visione, con le parole stesse detteli da Monsignor Candido, al Vicario mortalmente infermo, il quale per timore della minacciata morte, disposesi finalmente

a non più repugnare all'ordinationi del Cielo, comandando, che quella sera medesima de l'istesso giorno si portassero secretamente quelle benedette ossa alla Chiesa cathedrale, ingiungendone l'essecutione al medesimo Giosuelle, come molto bene informato del tutto. Alle due hore di notte in circa, si trasferì questo accompagnato da altri Canonici alla Chiesa di S. Antonio, e presa reuerentemente la cassa, oue eran racchiuse quelle sacre reliquie, vnitamente s'inuiorono verso la cathedrale; seguì in questa seconda traslatione parimente vn marauiglioso auenimento, poiche essendo per ogni parte l'aria ricoperta di caliginose tenebre, ne l'vscire di Chiesa il sacro Deposito, quasi alla comparsa di vn nuouo sole diuenne subito bella, e rilucente, come se fosse stato di mezzo giorno; facendo Iddio a tutti palese con simiglianti marauiglie le rare, e sublimi

do-

doti, che ſtà godendo la di lui anima candididiſſima in Cielo, mentre con sì prodigioſi ſegni, vuole che ſia riuerita, & honorata in terra la di lui mortal ſpoglia, quale col conueniente decoro ripoſtaſi nella Cathedrale della Cedogna, iui da quei popoli, come pretioſiſſimo teſoro ſi conſerua, & apprezza.

Gra;

Gratie riceuute da più per ſone, che dopo la morte di Monſignor Candido ricorſero alla ſua interceſſione.

Cap. XXVI.

E Così grande la benignità, e liberalità di Dio in remunerar l'opere fatte per ſuo amore, che non contento di premiarle in Paradiſo, con renderne per eſſe a i ſerui ſuoi frutto, e ricompenſa, più che centuplicata, vuole ancora in queſta preſente vita darli il con tracambio, con far riſonar il lor nome appreſſo tutte le nationi illuſtre, e glorioſo, mediante le molte gratie, che a chi

il nome ſteſſo diuotamente implora, ſuol benignamente concedere; nella qual coſa certamente ſcarſo non dimoſtroſſi verſo Monſignor Candido, come nelli ſeguenti caſi ſi può da ciaſcheduno ſcorgere, quali eſtratti da publico, & autentico proceſſo ſaranno qui da me con ogni ſchiettezza, è fedeltà diſtintamente riferiti.

Morti riſuſcitati per mezzo del Seruo di Dio.

L'Anno mille ſeicento ventitre alli quattro di Nouembre Horatia Altarilla partorì vn figlio, il quale a pena nato proruppe in pianto, e poi tutto annegrito incontinente morì; ſi che non potè da alcuno eſſer lauato con l'acqua del Santo Batteſimo, e tutti quelli di caſa, e parenti iui preſenti lo piange-

geuano per morto; si stiede fra inutili pianti lo spatio di mezz'hora, quando Portia Malacarne Socera dell'addolorata madre, riuoltasi a più gioueuol ripiego, concepita vna viua fede ne i meriti, & intercessione di Monsignor Candido, & inginocchiatasi alla presenza di tutti, implorò ad alta voce il di lui potente aiuto, con promettergli, che quando si fosse compiaciuto di tornare il morto bambino in vita, se li sarebbe posto in memoria di vn sì segnalato beneficio, il suo nome di Iacopo; mirabil cosa, a pena terminatesi dalla diuota donna queste affettuose preghiere, ecco con marauiglia di ciascuno si sente piangere il bambino, e dar manifesti segni di vita; la madre, & i parenti del fanciullo ripieni di indicibil contento, non furono tardi ad essequire le promesse fatte, dando a quello nel Battesimo il nome di Iacopo; con rendere infinite gratie all'operatore di

si

ſi euidente miracolo.

Mirabile è pur il ſucceſſo accaduto nel la perſona di Martia de Melfi, che hauē do partorito vn figlio morto, tutta addolorata, & afflitta nella ſua diſgratia, non ſapeua in modo alcuno conſolarſi; conſigliata a ricorrer con fede all'interceſſione, e ſoccorſo del grand' operator di gratie Monſignor Veſcouo Candido, che era il Padre di tutti li deſolati, e trauagliati, fece a ſuo honore con viua, & acceſa fede queſto voto, che ſe li rendeua viuo il ſuo figlio, voleua che li foſſe impoſto nel ſacro batteſimo il di lui nome di Iacopo: terminata queſta promeſſa, ecco cominciar a mouerſi quelle tenerelle membra, & acquiſtar ſpirito di vita, ſi che conoſcendoſi chiaramente il fanciullo eſſer veramente viuo, e ſano, fù portato al ſacro Fonte, & impoſtoli il ſopraccennato nome, e viſſe longo tēpo con ſalute. Trauagliatoſi poi d'indi a

quattro anni, questo figlio stesso con febre continua, ricordeuole la madre della prima gratia riceuuta, ricorse per ottener la seconda, e raccomandandolo al suo antico intercessore, e con l'olio della sua lampada segnandolo li cessò del tutto la febre.

Angela Polante di monte verde, haueua per molto tempo desiderato qualche frutto del suo matrimonio, e posterità di figli, & hauendo ottenuto finalmente il suo intento, venne a partorire, ma il parto tanto auidamente bramato, vscì alla luce priuo a fatto di vita; onde per questo afflitta più che mai l'ansiosa madre, non trouaua luogo, e mezzo per dar conforto al suo afflittissimo cuore; risonaua all'hora la fama delle molte gratie, e miracoli, che operaua verso ogni sorte di persone il pio intercessore Monsigno Candido, conosciuto in quella città per gran seruo di Dio; deliberò ancor

ella

ella armata di viua fede, e certissima speranza di ricorrer all'aiuto, e fauore della sua pietà; ne fù in vano, perche orando ardentemente col cor tutto riuolto a lui, hebbe gratia di veder auanti gl' occhi suoi quel puttino, che tanto hauea pianto per perduto, dar segni di vita, muouersi, & al moto aggiunger la voce del pianto, e poi cibarsi del latte, dando a tutti buona speranza di douer goder' ancor in futuro compitissima sanità, come successe, e la madre per rendimento di gratie a sì segnalato beneficio, e per riuerenza del nome del suo potente protettore, l'impose nel sacro Battesimo il nome di Iacopo, & accrescendo sempre più nella diuotione à questo gran seruo di Dio, non poteua satiarsi di narrar a ciascuno, che nol' sapeua vna gratia così grande riceuuta, e ne tenne in vita sua singolarissimamamemoria.

Miracoli, e gratie operate per mezzo delle Reliquie del Seruo di Dio.

MAdalena di monte Santo Angelo, hauendo vna figlia cieca da vn' occhio, desiderandoli la vista perfetta, ne sapendo altro remedio, si risolse vn dì con viua fede di bagnar quell'occhio con vn poco d'acqua, nella quale era stata intinta vna reliquia di Monsignor Candido, & immantinente aperto l'occhio, le fù restituita la perduta vista.

Staua desperata della vita Angela Minutilo nel suo difficilissimo parto, applicatosi sopra il suo corpo vn osso di vn dito del seruo di Dio, & inuocato il di lui

aiuto, nel punto istesso partorì felicissimamente con stupor di tutti li astanti, e con render mille gratie al santo intercessore.

Entrata vna paglia dentro vn occhio a Maria Barrasso, che li faceua lagrimar sangue, lauatolo solamente con l'acqua, doue era stato posto vn osso del seruo di Dio, restò subito disenfiata, e libera.

Beuuta di questa medesima acqua D. Leonardo di Vincenzo, e due suoi fratelli infermi di febre continua, restarono affatto liberi, con ammiratione de i medici, che haueuano adoperato tutta l'arte loro per guaritli, ma in vano.

Gratie impetrate dal Seruo di Dio, per mezzo dell'olio, che ardeua nella Lampada alla ſua Sepoltura.

DGioſuelle della Polla, l'anno mille ſeicento ventinoue fù aſſalito da dolori tanto graui di orecchie, che pareuali hauer vn pugnale piantato nella teſta, vſando ogni ſorte di remedij, ma del tutto inutili, vntoſi al fine con l'olio della Lampada, che all'hora ardeua auanti la ſepoltura di Monſignor Candido, reſtò affato ſenza dolore, e libero da ogni pena.

Pier Angelo di Santo Fele di mala maniera ſtroppiato, vntoſi la parte leſa con l'o-

l'olio della Lampada, che ardeua auanti il Corpo del Seruo di Dio, restò quiui subito raddrizzato, e sano.

L'istesso appunto successe l'anno mille seicento venticinque a Perna di Geronimo, che hauendo portata molti mesi vna febre quartana, ricorrendo finalmente dopo molti rimedij humani all' intercessione di Monsignor Candido, vntasi con viua fede la fronte con vn poco d'olio, che era stato nella lampada, collocata sopra la sepoltura di detto Monsignore, e recitate alcune orationi, restò affatto libera, e sana.

Il medesimo anno Portia de Maiorana impedita nelle ginocchia con catarri in guisa, che non poteua muouer passo, vntasi con l'olio, che ardeua di giorno, e di notte al Sepolcro di Monsig. Candido, resto subito disenfiata, e guarita in quelle parti addolorate.

Gratia Altauilla hauendo vn suo fi-

glio in pericolo di morte, per il mal di Schirlansia, vntolo col detto olio, subito si ruppe l'enfiagione, e restò assecurato da ogni pericolo.

Aurelia Rotundo inferma di puntura, ricorrendo alla detta intercessione, & vntione si addormentò dopo hauer fatto efficace oratione, e risuegliatasi si trouò libera, e totalmente sanata.

Lucretia de monte Verde, hauendo vn figlio tutto gonfio di humor maligno in modo, che era disperato da i Medici, e giá haueua perduto l'vso della fauella, e dell'vdito, si risolse a persuasione di persone diuote, prender vn poco d'olio della lampada, che ardeua al Sepolcro di Monsignor Candido, & vngerlo con fede, ciò fatto in termine di vn Aue Maria cominciò a disenfiarsi, riacquistar i sensi, e le forze, e parlaua, & vdiua francamente, onde tra pochi dì andarono ambidue a render grátie della sanità

nità riceuuta alla detta ſepoltura, e digiunarono quel di in pane, & acqua.

Antonio Caggiano; e Liuia Mirabella hauendo vn figlio, che ſtaua per morire, hebbero ricorſo all'interceſſione del Seruo di Dio communemente ſtimato per grand' operator di miracoli, & vntolo con l'olio della ſua lampada, reſtò aſſecurato della ſalute:

Col medeſimo olio vntaſi vna gamba enfiata Iacopo Tanſone, che con ogni ſorte di rimedij non potè riſanare, reſtò improuiſamente con ſua ſomma conſolatione guarito.

Diana Baleſtriero in vna ſua mortale infermità, nella quale haueua riceuuto l'olio ſanto, e la raccomandatione dell'anima, reſtatoli ſolo tanto di ſentimento, che potè raccomandarſi all'interceſſione di queſto ſeruo di Dio, fattaſi vnger con fede con l'olio della ſua lampada ſi ſentì alleggierir il male, in breue

ſanò affatto, & andò alla ſua ſepoltura; a renderli le douute gratie.

Eſſortata a far l'iſteſſa diuotione Aquilina de Caponigro ſopra gl'occhi gonfi d'vna ſua figlia, che non potea veder lume, reſtò ſubitamente ſanata.

Angela Monaco vntaſi vna ſua mammella enfiata per vna puntura, riceuè la ſanità da queſto olio, che da altri medicamenti non hauea potuto ottenere:

Giouanna Viuil'acqua vntaſi la fronte con queſto medeſimo olio reſtò liberata dall'intenſiſſimo dolor di teſta, quale notte, e dì la trauagliaua ſenza trouar rimedio alcuno.

L'iſteſſo ſucceſſe à Ceſare Calabreſe, che vntoſi la fronte con l'olio di queſto Seruo di Dio con gran fede per reſtar libero da i dolori di teſta, che patiua intenſiſſimi, ſi ſentì del tutto libero da tali dolori, quali non più lo moleſtarono.

Hauendo inteſo le tante gratie, che fa-

faceuansi da questo seruo di Dio, Vitto-
ria di Pirro, la qual si trouaua stroppiata
di mani, è piedi, fattesi vnger con l'olio
della sua lampada le parti offese, acqui-
stò ben presto l'vso perfetto di quelle,
& hauendo conosciuta questa per gratia
grande, e miracolosa, nell'esserli sopra-
giunto vn catarro ne gl'occhi, che non
le lasciaua veder lume, non volle vsar
altro rimedio, che questo olio, e restò
con stupor de chirurgi, libera dalla flus-
sione senza altra arte humana.

D. Vito Morano hauendo vna gamba
gonfia per vna spina piantataui, che li
cagionaua spasimi, e dolori grauissimi
senza riposo, prese per espediente secu-
ro di sanità vngerla con l'olio della lam-
pada del seruo di Dio, il che fatto con
gran fede, vidde in vn subito mancar
l'enfiagione, e guarir' affatto in pochi
dì la gamba.

Con l'olio della lampada vntosi la

enfiata, e carica di dolori acerbissimi Sisto di Rosa, si liberò da ogni tormento, e ritornò a perfetta sanità.

Anco ad vn animale irragioneuole, cioè ad vn polledrino, che haueua Camilla Toppetto applicato il detto olio nelli spasimi maggiori, che patiua d'intestini lo liberò da ogni dolore, e ritornò sano, e gagliardo cõ stupore di molti; la medesima Camilla applicando detto olio vn altra volta a se stessa nella testa, tormentata da atrocissime pene, riceuè per la sua gran fede il beneficio della total liberatione, ne più sentì dopoi dolore alcuno.

Per simil ontione con l'olio sopradetto Madalena del monte Gargano, ottenne la gratia della sanità già desperata a Gio. Angelo suo marito, applicandonelo con gran fede mentre staua nell'vltima agonia.

Alle sue ginocchie gonfie, impedite

dal

dal poter caminare, applicando con fede il detto olio Zichella della Cedogna, restò guarita, e libera fuor d'ogni humana espettatione.

Vn tal D. Gio. hauendo vna gamba talmente guasta, e putrefatta, che bisognaua segarla, vntala con detto olio, la guarì perfettamente sopra d'ogn' arte di perfetto chirurgo.

L'istesso successe a Laura Mariello, che hauendo vn figlio impedito nelle gambe per il suo camino, con detto olio restò sanato, e libero. E Solertia di Manetto patendo gran dolore nelle ginocchia, con l'olio accennato restó a fatto senza tal dolore.

Ad Angela Pannifcio dopo vna longa infermità li restò il ventre gonfio con tanta mostruosità, e pena, che non poteua caminare; vntasi con l'olio sopradetto ottenne la gratia della sanità, che con altri rimedij non haueua potuto

con-

conseguire: con questo medesimo olio vntasi la fronte Rosata di Nũtio si liberò da i dolori di testa eccessiui, a i quali non haueua giouato rimedio alcuno.

Haueua Laura Masiello vn figliuolo, al quale era caduto vn catarro con pericolo di morte, per il quale patiua gran pene, lo raccomanda al seruo di Dio, e l'vnge con l'olio sopradetto, pregandolo a mitigarli quei dolori, & di subito pigliando meglioramento suanì il catarro, & acquistò la primiera perfetta sanità.

Gratie ottenute da donne parturienti, con l'inuocatione dell'aiuto del seruo di Dio.

L'Anno mille seicento ventidue Angela Monaco soprapresa dalli dolori del parto, ma tanto acuti, che la faceuano temere di vicina morte, fece ricorso all'intercessione sopradetta, per mezzo di D. Lutio Monaco suo zio, quale andó alla Chiesa a pregar per lei, e nel tempo stesso, che questo caldamente oraua partorì con felicità, libera da ogni molestia.

Rosata moglie di Nuntio Bauuso stando per morir nel suo penosissimo parto, ricorrendo all'intercessione sopradetta, si sentì in vn subito nel cuore conforta-

ta, e mandò alla luce il ſuo parto con facilità, e ſenza timore alcuno.

L'iſteſſo ſucceſſe alla moglie del Dottor Fiſco Gio: Battiſta in Senghola di Caletri, che priua di ſperanza della ſua vita, nel mandar che faceua alla luce il parto, ricorrendo con voce alta, e con grida piene di fede all'aiuto del ſopradetto, partorì con gran felicità, reſtando in vn ſubito libera da ogni tormento, e dolore.

Ottauia Paſciuto hauendo partorito auanti tempo con pericolo grande della ſua vita, e per ciò ſtando in letto trauagliatiſſima, ricorſe con viua fede per la ſua ſalute all'aiuto, & interceſſione di Monſignor Candido; finite le longhe preghiere, & orationi, che recitò a queſto fine, ſi ſentì così gagliarda di forze, che li venne deſiderio di alzarſi dal letto, come francamente fece, & andò ſubito alla Chieſa a far nuoua oratione ſopra

pra la ſua ſepoltura.

Iſabella Paſciuto eſſendo nel ſuo parto deſperata da i medici per eſſerſi attrauerſata la creatura; fatto voto al ſeruo di Dio, con vera fede, & oratione ottenne la gratia, che partorì con felicità.

Fù ſopragiunta nel principio dell'ottauo meſe da dolori gagliardiſſimi di parto Lucretia Sanſone; per la notitia, che haueua delle gratie conceſſe dal ſeruo di Dio in queſti caſi, ricorſe al ſuo aiuto, e li dimandò gratia di arriuar al nono meſe, fino che la creatura poteſſe mandarſi alla luce ſenza pericolo di morte, acciò poteſſe riceuer il ſanto Batteſimo, e così ottenne la gratia, che reſtando per all'hora libera dalli dolori prolongò il parto fino al nono meſe, nel quale partorì la creatura in modo, che potè battezzarſi, & eſſa eſſendo reſtata in pericolo euidentiſſimo della vita, non volle però vſar altro rimedio, che beuer

vn bicchier d'acqua postaui dentro della poluere della sepoltura del seruo di Dio, e senz'altra cura, & arte di medicina restò sana, e libera da ogni trauaglio.

Gratie operate per mezzo delle vesti del Seruo di Dio.

L'Anno istesso Gratio Antonio della Terra di Corata, essendo la sua moglie indisposta per vna flussione continua di catarro, che gittaua per bocca in gran copia, e ridotta perciò a termine desperato di salute, applicando sopra di lei con gran fede vn pezzo di mozzetta del detto Monsignore, quale egli serbaua appresso di se, per sua diuotione, ottennne, che riacquistando quella francamente la voce già perduta,

duta, potè con questa subito ringratiar il suo liberatore, e dà indi in poi libera dal car[illegible] si godè per molto [illegible]mpo sanità perfetta.

Portia Vece, col porsi in dosso vn pezzo delli fiocchi del cappello, che vsaua il seruo di Dio, restò libera dalla febre quotidiana, il che con arte di Medici non hanea potuto conseguire.

Angelella Cardilicchio liberò da vna simil febre vn suo figlio col porli in dosso vna particella della mozzetta di questo Seruo di Dio.

Gratie concesse dal Seruo di Dio, per mezzo della poluere del suo Sepolcro.

PAolo Montella di Serino mastro d' Atti nella Cedogna aggrauato di febre quartana, che per molto tempo l'haueua tormentato, essortato a ricorrere alla detta intercessione prese vn poco di poluere della sepoltura di Monsignore, & in vn tratto si partì la febre, riacquistando da indi in poi perfettissima sanità.

Il medesimo, soprapreso dal male pericolosissimo di Schirlanzia, con timore euidente di prossima morte, ricorse subito alla detta intercessione, e degnatosi quello di apparirli, disseli che pi-

pigliasse per medicamento al suo male vn poco di poluere del suo sepolcro, il che egli hauendo puntualmente essequito, restò subitamente libero da ogni dolore, & assecurato perfettamente della sanità.

Antonia Petrillo hanendo vn suo figlio soffocato da vn dolor di core sì intenso, che non lo lasciaua riposare ne dí, ne notte, se n'andò a pigliare vn poco di poluere alla sepoltura di Monsignore; e datoneli a beuere in vn poco d'acqua, con recitar' alcune breui orationi, con viua fede ottenne la gratia, che libero dalla pena in vn subito non fù più offeso da quella.

Portia Paladino soprapresa dalla schiranzia, che la soffocaua facendosi portare vn poco di poluere della sepoltura del seruo di Dio, e quella beuuta con vn poco d'acqua subito si ruppe il male, e restò del tutto sana.

CLXXIV.

Siluia Mairone hauendo portato vna febre quartana per ſpatio di vn anno, che la trauagliaua aſſai, hebbe ricorſo alla detta interceſſione, e beuuta la poluere di ſua ſepoltura con vn poco d'acqua, reſtó di ſubito ſana.

Deſiata de Petrillo dando l'iſteſſ' acqua ad vn ſuo figlio moribondo l'impetrò la ſanità perfetta.

Per mezzo pure della poluere del ſepolcro del ſeruo di Dio beuuta in vn poco d'acqua ſi liberò con ſtupor di molti Roſa Iannone dalla febre quartana, alla quale non haueua giouato rimedio, & artificio alcuno.

Il ſimile fece Beatrice di Piero ad vn ſuo figlio, che poſtolo ſopra la detta ſepoltura, e fattoli beuere vn poco di quella poluere, meritò che li foſſe fatta la gratia per la ſua gran fede di veder quel ſuo figlio libero dalla febre, che a giuditio delli Medici douea in breue priuarlo

di

di vita. Vn'altra volta questa istessa madre a questo medesimo figlio ottenne la gratia con l'olio della lampada della detta sepoltura, che restasse libero da vn' enfiagione pericolosissima nella gola, la quale cagionaua gran timore, che douesse soffocarlo.

Lucretia Toppeto hauendo vna figlia inferma á morte, e desperata affatto, consigliata à farli prender vn poco di poluere della sepoltura del seruo di Dio, come fece, se ben a viua forza, perche l'inferma era già destituta de i sensi, acquistò in quell'istante le smarrite forze, si partì la febre, e conseguì sanità perfetta.

Gratie riceuute per l'Orationi fatte al Sepolcro del ſeruo di Dio.

L'Anno mille ſeicento vẽtiquattro D. Gioſuelle della Polla ſoffrì tre meſi con dolori intenſiſſimi nelle ginocchia, in modo che non poteua andare ſenza cader ad ogni paſſo, ricorrendo all'interceſſione di Monſignor Candido al ſuo ſepolcro nella Chieſa cathedrale ſi ſentì venir vn ſudor freddo per tutta la vita, & in vn inſtante reſtò libero dal dolore, ſi che potè francamente andare alla Cappella della Santiſſima Trinità lontana vn quarto di miglia dalla ſopradetta Chieſa, e quiui reſe le douute gratie al ſuo liberatore della ſalute recuperata.

Ro-

CLXXVII.

Rosata Zarillo, che patiua di febre quartana raccomandandosi all'aiuto di detto Monsignore per la sua liberatione, mentre oraua al suo Sepolcro, cadde quiui come morta, e ritornata poi in se, non prouò più quella febre, che tanto prima la tormentaua.

Tomasa di Costanza era trauagliata dalli Spiriti maligni, & andando alla Chiesa di S. Pietro in Ascoli, nel passar che fece per la Cedogna, li fù detto che iui era il Corpo di Monsignor Candido, qual faceua molti miracoli, andò alla sua sepoltura, e quiui nel fare oratione addormentatasi, nello suegliarsi, che poi fece si sentì tutta alleggierita, e sgrauata, e da li auanti non sentì più trauaglio, ò molestia alcuna da detti spiriti.

Geronimo Musso stando nella Cedogna, e trauagliatissimo dalla febre quartana, che per molto tempo lo rendeua inutile al faticare, e negotiare, non sa-

 pen-

pendo come liberarſene affatto, fece ri-
ſolutione di laſciar tutti li medicamenti,
che li erano ordinati, e ſolo appigliarſi
ad vna viua fede, & ardente oratione al
Sepolcro del detto, e così ottenne la gra-
tia, che ritornato a caſa ſua non fù piú
aſſalito dalla febre.

Orando al ſepolcro di queſto ſeruo di
Dio Antonello di Carbonara per otte-
ner la gratia di liberarſi da vna febre
quartana, qual non hauea potuto eſtin-
guer con ogni ſorte di cure medicinali,
quiui ſi addormentò, e dopo riſuegliato-
ſi, ſi trouò ſano, e gagliardo, ne mai
più fù aſſalito da detta febre.

Angelo di Pace ritrouandoſi vn'altra
volta con dolore acutiſſimo di denti, per
il quale haueua tutta la faccia enfiata,
tralaſciando ogn'altra cura ſe n'andò al-
la ſepoltura del ſuo antico liberatore, e
raccomandandoſi a lui con calde oratio-
ni con baciar ſpeſſo quella ſacra tomba,
re-

restò quiui ſenza enfiagione, e dolor alcuno.

Roſata Zarnillo impedita nelle ginocchia, che non poteua andare ſi sforzò vn di con gran violenza aiutata con vn baſtone ad andar al ſepolcro del ſeruo di Dio, quiui fatta oratione, nel ritorno che fece a caſa, non hebbe più biſogno di appoggio, caminando francamente come ſe mai haueſſe hauuto male alcuno.

Il ſimile ottenne al ſuo marito Domenico Paſciuto Tarquinia Iannone ſua moglie, che patendo quegli continuo fluſſo di catarro, con euidente pericolo mortale, facendo eſſa oratione per lui al detto ſepolcro, reſtó con marauiglia de i medici libero dalla fluſſione, e fuora da ogni timore.

Perna di Geronimo col portar vn ſuo figliolo infermo già deſperato per febre maligna, e collocarlo ſopra la ſepoltura

del gran Seruo di Dio, l'impetrò la sani-
tà, e la vita con ſtupore di tutti i paren-
ti, e ſuoi conoſcenti.

Con l'oratione, che ſece alla ſepoltu-
ra del ſeruo di Dio, Lucretia di Pace per
Damiano ſuo marito deſperato da i me-
dici, ottenne che ritornando a caſa, lo
ritrouò megliorato, & in breue guarito
affatto.

Canduccia Campanile ritrouandoſi
con dolor di parto, che ſi vedeua mori-
re raccomandataſi all' interceſſione del
ſeruo di Dio, con ferma ſperanza, che
l'haueſſe ad aiutar in quel pericolo, ſi
ſentì ſubitamente rinuigorire, e reſtituir-
ſi le forze perdute, onde partorì felice-
mente, e ſi godè poi perfetta ſanità.

Lambendo con la lingua la ſepoltura
del ſeruo di Dio Portia Cappuccio ſi li-
berò in vn ſubito dal penoſiſſimo dolor
di denti, che la tormentaua a morte, al
quale non hauea giouato medicamento
al-

alcuno , & insegnata questa diuotione ad altri , che patiuano simili dolori , li fece ottener la gratia , che fuor d'ogni speranza restorno liberi affatto da pene sì atroci , il che diuulgatosi poi appresso molti, si vedeua sempre frequentato quel sepolcro da persone pie , e diuote , che con viua fede si raccomandauano al benigno intercessore , e ne impetrauano le desiderate gratie .

Angela Campanile hauendo vn figliolino di quindici giorni già moribondo , perche non poteua prender il latte , per certa sua infermità , & era stato digiuno lo spatio di tre giorni continui , risoluta al fine , già desperata la di lui vita , portarlo alla sepoltura del seruo di Dio , per raccomandarneli come in vltimo rimedio , a pena posatolo in terra, comminció quel figliolino ad aprir gl'occhi,& appresso à mādar pietosi vagiti, con li quali richiedeua il suo nutrimento , quale

la madre subito li parse tutta piena di giubilo, e di contento, e fatta longa oratione di ringratiamento a quel sepolcro per la gratia miracolosamente ottenuta, se ne ritornò alla sua casa, publicando per tutto con indicibil allegrezza quanto conseguito haueua, e cagionando stupore, e merauiglia, à chiunque era informato della disgratia, e vedeua hauer riceuuto così gran fauore.

Altre gratie fatte dal Seruo di Dio, con la semplice inuocatione del suo aiuto.

A Vn mercante della terra di Bagnolo cadde di notte tempo vn catarro nella gola, dal quale sentiuasi ir re-

reparabilmente affogare, mentre staua in tal pericolo, e spauento della morte imminente, comparueli auanti vno in habito clericale, che parueli le dicesse; Non ti sgomentare stà di buon animo, propuoni di andare dimani a visitar la sepoltura del Vescouo morto, che stà nella Chiesa maggiore della Cedogna alla destra dell'Altar maggiore (descriuendoli minutamente il luogo della sepoltura di Monsignor Candido,) e raccomandati di cuore à detto Vescouo, che sarai libero da ogni male, e così successe, perche ricorrendo all'intercessione di Monsignor Candido, si sentì in vn subito ritornato alla pristina sanità, & andò il giorno appresso a venerar il sepolcro del suo liberatore, e ringratiarlo della sanità ottenuta per i suoi meriti, come fermamente credeua.

Inuocando l'aiuto di questo seruo di Dio, Lorenzo de Madama della Rocchet

ta nella ſua deſperata infermità , ottenne la gratia , che terminato il ſuo voto cominciò a migliorare , e riacquiſtata la primiera ſanità , ſubito guarito , i primi paſſi furono alla ſepoltura del ſuo liberatore .

Andauano alcuni garzoni per ſcorticar vn Boue , che più poco poteua campare, per vn male mortaliſſimo, che haueua , quando la Padrona Laurenza Giouenale molto afflitta , per tal diſgratia , ſi ritirò in caſa , e s'inginocchiò facendo oratione al Seruo di Dio acciò li tornaſſe il ſuo boue ſano , & atto alla fatica ; non erano anco giunti quelli , mentre queſta così pregaua,ſubito arriuati viddero quel animale, che ſtaua paſcolando robuſto, e gagliardo , come ſe non haueſſe hauuto male alcuno, onde tornati a caſa , e riferito ciò alla Padrona, ella ſubito inteſo,di doue veniua la gratia, andò alla ſepoltura del Seruo di Dio à ringratiarlo .

C L X X X V.

Essendo conuitato D. Ambrosio Malleone in casa di D.Giosuele della Polla diuoto di questo gran Seruo di Dio, mentre stauano alla mensa introdussero ragionamenti delle virtù grandi da lui esercitate in vita, e delle gratie, che concedeua dopo morte; hora mentre si tratteneuano in questi discorsi sentirono spirare d'ogn' intorno vn soauissimo odore, che riempiua tutta la stanza; ne sapendo d'onde potesse procedere, giudicorono, che forse potesse esser cagionato da quei diuoti ragionament, che teneuano, onde per accertarsene mutato proposito, più non sentirono quel delicato odore.

Era risoluta Maria Quatrana, per consiglio de Chirurgi farsi tagliar vn braccio incancherito per vna postema, che li minacciaua la morte, ma ricordatasi la notte antecedente al dì destinato, per il taglio di ricorrer all'intercessione del Seruo di Dio, che si fosse compiaciuto senza

questo rimedio violento darli la sanità, quella notte stessa cominciò la piaga à migliorare, onde la mattina si mutò parere, e diseccandosi quel male restò da per se libera, e sana.

Francesco de Pierri, e Camilla de Pace sua moglie trauagliati da longa quartana, consigliati a ricorrere all'intercessione del seruo di Dio, che simil gratia haueua concessa à molti, fatta breue oratione ad vna sua imagine, restorno quel dì senza febre, la quale non più ritornando li lasciò affatto liberi, e sani.

Angelo di Pace, ritrouandosi con vn dolor trauagliosissimo di gambe giuntole improuisamente, ne trouando rimedio in modo, che potesse hauer l'vso libero del caminare, ricorrendo con breue oratione all'intercessione del Seruo di Dio, sentì subito partirsi il dolore, onde riconoscendo da lui la gratia, andò al suo sepolcro per ringratiare vn si liberal benefattore.

Isa-

CLXXXVII.

Isabella Mouello haueua vna crepatura nelle mammelle, & ad vn figlio suo, che allattaua era desceso vn tumore sopra vn occhio, che li toglieua la vista, ricorse all'intercessione del seruo di Dio, tanto per se, quanto per il figlio, e la notte seguente li apparue Monsignore vestito di bianco, il quale li fece vna croce sopra la piaga delle mammelle, & vn'altra sopra dell'occhio del figlio dicendoli, ecco che sete sani, e così risuegliata trouò la verità in se, e nell'altro, e non cessò d'indi in poi a sparger, e publicar le gratie riceuute, e renderne il tributo di ringratiamento al suo liberatore.

Angela Aampanile moribonda, e desperata da i medici, essendo consigliata a raccomandarsi all'intercessione del seruo di Dio, lo fece con vn breue atto di fede, e da quel punto in poi cominciando a pigliar qualche miglioramento acquistò la sanità, e restò libera da ogni pericolo di morte.

CLXXXVIII.

Portia Cappuccio hauendo vna mãmella enfiata, che molto la trauagliaua, a segno che era necessitata farla tagliare, la notte auanti si raccomandò all'intercessione di Monsignor Candido, e nel tempo, che faceua questa oratione si addormentò e risuegliata si ritrouò del tutto in essa sanata; & vn altra volta stando infermo con pericolo di morte Bernardino Perrotta suo marito, facendo per lui oratione al Seruo di Dio, cominciò euidentemente a migliorare, e poi à poco à poco acquistò perfettamente la sanità.

Così successe á Lucretia Vetasa, che hauendo vn figlio moribondo, e facendo ricorso all'intercessione di Monsignor Candido subito acquistò megliorameto; & intiera sanità.

Donato Cardelicchio hauendo vna postema in vna gamba, che la voleua far tagliare auãti al dì destinato al taglio,

si raccomandò di cuore all'intercessione del seruo di Dio, e riceuè la gratia della salute senza quel rimedio violento.

Il Signor D. Leonardo Pennella Archidiacono, e Vicario della Cedogna cadde infermo talmente, che fù desperato dalli medici, e perche D. Giosuele della Polla li hauea più volte detto, che ordinasse la traslatione del corpo di Monsignor Candido nella sua sepoltura, al fine apparue detto Monsignore in visione a detto Giosuele, dicendoli che auuisasse l'Archidiacono di questa essecutione se voleua guarire dalla sua infermità, altrimenti morirebbe di quel male, il che hauendo subito ordinato l'Archidiacono, e raccomandatosi di cuore alla sua intercessione impetrò la sanità, che bramaua, vscendo immantinente da ogni pericolo di morte.

Celebrando Messa vn Sacerdote nella Cathedrale della Cedogna, & ascoltandola

dola vna donna, che cadeua ſpeſſo del mal caduco, nel far quello oratione per lei al Memento, come promeſſo le haueua, fù eleuato in ſpirito, e conobbe che il pio interceſſore voleua conceder la gratia della liberatione a quella infelice, onde ella caduta per l'vltima volta di queſto ſuo ſolito male in queſto tempo medeſimo, e poi in breue rihauutaſi, ſi ſentì talmente confortata nell'interno ſuo, che credè di certo mai più douer patir ſimile infermità, come in effetto ſeguì, che da quel giorno in poi la diuota donna reſtò liberata da quell' indiſpoſitione, e ne rendeua continue gratie al ſuo pietoſo interceſſore.

Molte altre ſimili gratie ſi potriano in queſto luogo narrare, che accreſcerebbero la marauiglia al pio Lettore, conoſcendo la ſuiſcerata pietà di queſto ſeruo di Dio in conſolar ciaſcun anima, che l'inuoca ne ſuoi biſogni; Ma per sfuggir

la

la proliſſità, e non ſtancar la diuotione di chi legge, baſti hauer accennato li ſopradetti caſi, dalli quali molto chiaramente ſi conoſce il merito, che tiene appreſſo la Maeſtà Diuina, queſto ſuo gran ſeruo, e quanto ſia potente la di lui interceſſione per impetrare nella corte del Cielo à tutti quelli, che con viua fede l'inuocano pronto ſollieuo, & aiuto nelle loro più irreparabili calamità, & inconſolabili affanni di queſta miſera vita:

IL FINE.

Protestatio Auctoris.

Lector aduerte, in Elogijs Virorum illustrium, quos hoc libro complexus sum, nonnulla me obiter attingere, quæ sanctitatem ipsis videantur adscribere: perstringo nonnunquam aliqua ab ijs gesta, quæ cùm vires humanas superent, miracula videri possunt, præsagia futurorum, arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi: beneficia item in miseros mortales eorum intercessione diuinitùs collata; denique nonnullis sanctimoniæ videor appellationem tribuere. Verùm hæc omnia ita meis lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tanquam quæ à sola suorum Auctorum fide pondus obtineant, atque adeò non aliter quàm humanam historiam. Proinde Apostolicum S. Congregationis S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum Anno 1625. editum, & anno 1634. confirmatum, integrè, atque inuiolatè, iuxta declarationem eiusdem Decreti à Sanctissimo D.N.D. Vrbano PP. VIII. Anno 1631. factam, seruari à me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes vlli arrogare, vel famam, & opinionem sanctitatis inducere, seu augere, nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando vllius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem seclusa hac mea lucubratione obtinerent, non obstante quocumque longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quàm decet eum, qui S. Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua scriptione & actione dirigi.

Ego Dauinus Guinisius